



# Università degli studi di Genova

Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
corso in comunicazione interculturale

## **TESI DI LAUREA**

### USI LINGUISTICI A LUSERNA

**Relatrice :** *Prof. Rita Caprini*

**Correlatore:** *Prof. Vittorio Dell' Aquila*

**Candidato:** *Kirsa Heydenreich*

*Un ringraziamento speciale al professor Vittorio Dell'Aquila, senza il quale questa avventura non sarebbe stata possibile.*

*A Fiorenza Lipparini per la sua meravigliosa ospitalità e collaborazione.*

*A tutti gli abitanti di Luserna, che mi hanno accolta con tanto affetto e curiosità durante tutta la mia esperienza.*

*Ad Akela che ha vissuto insieme a me il sogno di tutti questi anni.*

*Alla mia famiglia che ha sempre creduto nelle mie capacità.*

# Indice

<b>Introduzione:</b>	4
● Descrizione geografica e storica	5
● Storia della colonizzazione cimbra	
● Nascita di Luserna	
● Il XIX e XX secolo	
● La lingua	
● La situazione politica	
<b>Metodologia del lavoro:</b>	10
<b>Descrizione del questionario:</b>	11
<b>Il questionario e lo svolgimento della ricerca:</b>	23
● La struttura del questionario	
● Lo svolgimento della ricerca	
<b>Analisi dei dati:</b>	24
● Lingua madre e comunità linguistica	24
● Ambiti d'uso e relazione tra i codici	29
● Tipologia di evoluzione dei codici	34
● Identità culturale e affiliazione territoriale	39
● Lingua appresa a scuola come primo idioma	41
<b>Conclusione</b>	45
<b>Il database</b>	46
<b>Bibliografia</b>	48





## **INTRODUZIONE**

Il presente lavoro, realizzato nel marzo del 2009, è uno studio sociolinguistico su una minoranza linguistica: i cimbri di Luserna.

Luserna è un piccolo paese in Trentino – Alto Adige, situato nella provincia di Trento sull'altopiano delle Dolomiti. Si trova ad un'altezza di 1333m e conta circa 300 abitanti. Pur essendo in territorio italiano, gli abitanti di Luserna sono riusciti a mantenere una varietà linguistica particolare: un medio-alto tedesco con influenze di antico tedesco in versione bavarese. Questo idioma prende il nome di cimbro, termine utilizzato anche per identificare i residenti del posto.

Goethe, nel suo libro “Viaggio in Italia”, dopo aver visitato l'altopiano di Luserna, descrive così il sorprendente incontro con la parlata e con la popolazione cimbra:

*„Von Bozen auf Trient geht es neun Meilen weg in einem fruchtbaren und fruchbareren Tale hin. (...) Eine arme Frau rief mich an, ich möchte ihr Kind in den Wagen nehmen, weil ihm der heiße Boden die Füße verbrenne. Ich übte diese Mildtätigkeit zu Ehren des gewaltigen Himmelslichts.*

*Das Kind war sonderbar geputzt und aufgeziert, ich konnte ihm aber in keiner Sprache etwas abgewinnen.(...)¹ “*

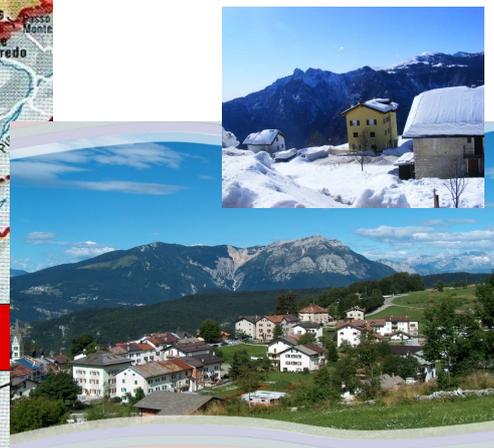
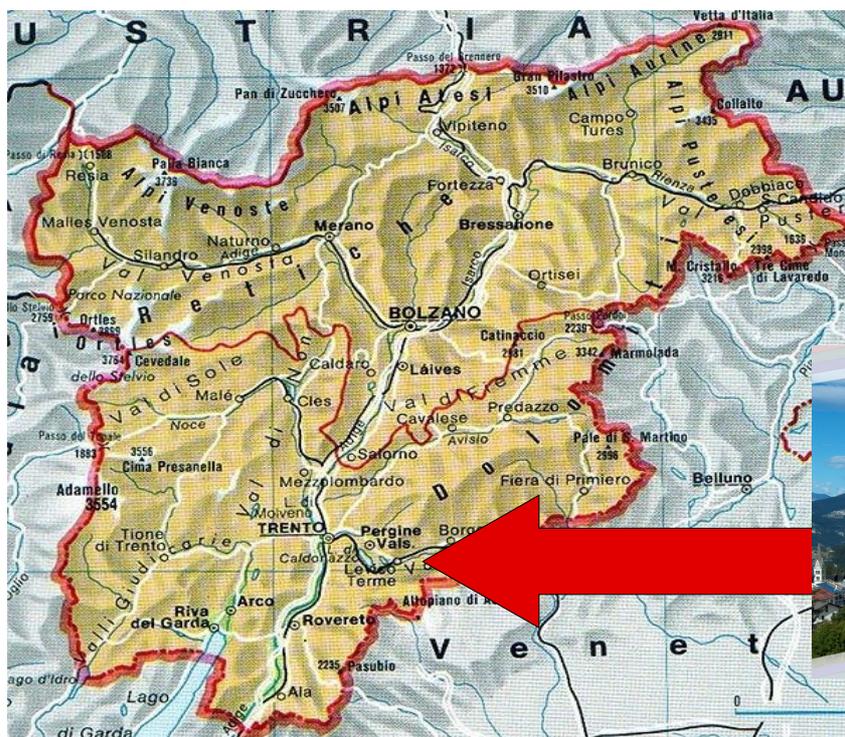
*[ Da Bolzano a Trento si va avanti per nove miglia verso una valle fertilissima.(...)Una povera donna mi chiamò per prendere il suo bambino nella carrozza, perché la terra calda gli bruciava i piedi. Le feci questa cortesia in onore della magnifica luce divina.*

*Il bambino era decorato e conciato in un modo strano, non riuscivo a contattarlo in nessuna lingua.(...)]*

Luserna ricopre all'interno del panorama sociolinguistico un caso estremamente interessante, in quanto la sua popolazione è riuscita a mantenere da quasi 800 anni questa particolare varietà linguistica nonostante la sua struttura abbia avuto nel corso dei secoli un'evoluzione.

1 Goethes Werke, Band XI, Autobiografische Schriften, 3. Band, H. Reise, vom Brenner bis Verona, Christian Wegner Verlag Hamburg, 7. Auflage 1967

## DESCRIZIONE GEOGRAFICA E STORICA



Luserna si trova sul confine centro-meridionale di un grande altopiano che si snoda nelle zone di Folgaria e Lavarone, e da lì al passo di Vezzena (1402m) si arriva ai vicini sette comuni di Asiago.

Essendo situato a questa altitudine e in una posizione così isolata, la comunità di Prealpi ha saputo conservare la propria unicità linguistica e culturale.

L'insediamento si divide in 2 zone:

- Luserna situato su una piccola pianura che si estende da levante a ponente, a cavallo del cosiddetto Tal von Sant Antone;
- Tezze situato in una piccola valle ad ovest del nucleo principale di Luserna.

La struttura di Luserna è quella di un *Straßendorf*<sup>2</sup> (ovvero una tipologia di paese che si sviluppa lungo una strada) dove inoltre si possono trovare altri edifici isolati sulle pendici del monte.

In passato era molto difficile raggiungere il piccolo altopiano dal momento che le vie di comunicazione che collegavano Luserna con gli altri villaggi erano poche e in condizioni piuttosto precarie. Esisteva solo un unico sentiero che, benché fosse molto pericoloso d'inverno visto le proibitive condizioni atmosferiche, fino alla metà del Ottocento costituiva l'unica via di collegamento arrivando da Brancafora.

Oggi la situazione è decisamente migliorata. Nel 1885 fu costruita la strada finalmente carrabile per Lavarone che è oggi il collegamento principale con il fondovalle<sup>3</sup>.

Partendo da queste poche informazioni geografiche, procederemo con un riassunto sulla storia di questo popolo.

2 A.Baragiola, *La casa vilereccia delle colonie tedesche Veneto-Tridentine, comunità montana dell'altopiano dei comuni*, Vicenza, 1980

3 H Nicolussi Castellan, *Luserna: la perduta isola linguistica* in M.B. Bertoldi, *Luserna una cultura che resiste*, Trento, Innocenti; 1983

## STORIA DELLA COLONIZZAZIONE CIMBRA

Grazie ad alcuni resti di fusioni metalliche ritrovati negli altopiani sui quali si trova Luserna si è potuto provare con certezza che queste zone erano abitate già a partire dal 1200 a.C. .

4

Data però l'insufficienza di informazioni si sa ben poco di questi coloni dell'età preistorica.

Si hanno invece dati attendibili sul fatto che questa zona fu successivamente colonizzata da popolazioni di origine tedesca che si insediarono nel grande spazio tra i fiumi Adige e Brenta. Il numero esatto della popolazione comunque non è certo: ci si aggirava intorno alle 20.000 persone che usavano l'idioma centro-europeo, cifra che è rimasta invariata fino a circa due secoli fa.

Oggi invece la situazione è completamente cambiata. L'unica isola linguistica in cui si è mantenuto il cimbro è Luserna.

Torniamo però a l'argomento precedente: qual' è l'origine di queste colonie alloglotte?

Questa è la domanda che si sono posti tanti ricercatori elaborando tante teorie diverse e spesso confuse tra di loro.

M. Pedrazza<sup>5</sup>, nel suo saggio sulle minoranze germanofone, conferma che queste confusioni nascono dal fatto che l'Europa, nel corso della storia, è stata invasa da tanti popoli provenienti dalle zone più settentrionali del continente.

Nel corso del tempo sono state elaborate tre teorie, le quali fino ad oggi hanno dominato le ricerche, riguardanti la provenienza di questo misterioso popolo:

1. Secondo la prima ipotesi il primo raggruppamento è costituito dai Cimbri, un antico popolo proveniente dalla penisola di Gotland, che fu sconfitto nel 101 a.C. dal Console Mario da Campi Raudi, vicino Vercelli.  
Per tanto tempo si è pensato che i gruppi germanofoni, insediati nel Altopiano di Luserna, fossero gli discendenti di questo antico popolo di guerrieri.  
Marco Pezzo nel 1759 elaborò una discutibile teoria<sup>6</sup>; basata su uno studio di Ferretto di Ferretti risalente al 1330:  
secondo Ferretto la città di Vicenza ( città vicina all'altopiano di Luserna) veniva definita Cymbria. Tuttora i germanofoni di queste montagne sono definiti, seppur erroneamente, Cimbri.
2. Per la seconda teoria questo gruppo può essere costituito dalle grandi ondate di popolazioni barbariche che, dal IV -V secolo in poi, segnarono profondamente il continente.  
Le più significative sono: gli Ostrogoti di Teodorico (488-553) arrivati per primi, seguiti dai Longobardi con Alboino (568-774) ed infine i Franchi guidati da Carlo Magno nel 774.  
Tale impostazione teorica però attualmente sembra essere stata superata<sup>7</sup>;
3. L'ultima ipotesi propone che il primo nucleo sia stato costituito da nuovi coloni che arrivarono in queste zone per opera di monasteri ed altri istituti a carattere religioso. In seguito a ciò si formarono nuovi insediamenti rurali nei quali si cercava di utilizzare al meglio le terre a disposizione e per questo era necessaria la manodopera dei coloni. Soprattutto dopo l'anno 1.000 per opera dei monaci si assistette ad un ciclo di disboscamenti e bonifiche<sup>8</sup> e in questo contesto si situano molti documenti circa l'arrivo di popolazioni germanofone per colonizzare aree disabitate delle Alpi.

4 F. Marzatico-R. Perini, *Ricerca archeometallurgica*, in *Identità*, n°10 – marzo 1993

5 M. Pedrazza, *Il diritto ad una identità personale ed etnica "diversa"*, Pergine, Publistampa, 1991

6 M. Pezzo, *Dei Cimbri veronesi e vicentini*, Giazza (VR), Taucias fareida, 1989 ( originale 1759)

7 Anche se nel 1978 Alfonso Bellotto nel suo libro *I racconti di Luserna*, Vicenza, Dal Molin, 198, pag 5, sostiene ancora questa teoria.

8 A. Scaglia, *Comprendere le forme dello spazio. Lineamenti di sociologia dell'insediamento umano*; Trento; Facoltà di Sociologia, a.a. 1996/97.

Un'importante scoperta sulla colonizzazione cimbra venne fatta da J.A. Schmeller che trovò un documento del XI secolo.

In esso si afferma che a causa di una carestia che nel 1053 colpì le famiglie provenienti dalle zone appartenenti al convento di Benediktbeuren, queste ultime dovettero spostarsi verso il convento di S. Maria in Organo a Verona il quale si trovava appunto su quello stesso altopiano sul quale si sarebbero poi formati i 13 comuni.

Circa nello stesso periodo arrivò dalla Germania la potente famiglia degli Ezzelino<sup>9</sup>, che ebbe per capostirpe Hezilo, il quale entrò in possesso di terreni ad Onara e Romana, vicino Bassano, dove verranno ad insediarsi i popoli dei sette comuni.

Probabilmente questa famiglia iniziò un'opera di colonizzazione con gente trasferita dalla Baviera.

Molto importante per l'insediamento in terra trentina fu Federico Vanga, vescovo di Trento dal 1210 al 1218, anche lui d'origine tedesca.

Federico Vanga acquistò il territorio e il castello di Folgaria per poter costruire degli insediamenti sul territorio ad est del fiume Adige e per raggiungere questo scopo utilizzò le popolazioni tedesche della montagna veronese e vicentina. Per convincerli a spostarsi in questo territorio, garantì degli aiuti economici ed esenzione dalle tasse per qualche anno.

In un documento del 1257 per la prima volta compare il nome del paese di Lavarone, dopo chiamato "Perg Lavraun", seguito da Laimtal/Terragnolo, Brandtal/Vallarso e probabilmente per ultimo Lusérn/Luserna<sup>10</sup>.

## **LA NASCITA DI LUSERNA**

Oltre agli spostamenti delle colonie tedesche nominate nel paragrafo precedente, ci sono stati, come sappiamo oggi, tanti fattori complessi che hanno influenzato la nascita di Luserna.

Uno di questi fu l'arrivo, nel medioevo, di tanti pellegrini provenienti dal nord che transitarono da qui per arrivare al porto di Venezia. Da lì si spostavano con la nave per arrivare a Gerusalemme.

Per questo motivo attraversavano il territorio del Trentino odierno.

Quando, a causa di condizioni atmosferiche sfavorevoli, era pericoloso usare le strade principali nelle valli, si usavano piccoli sentieri lungo l'altopiano.

Vi è quindi la possibilità che questo passaggio di pellegrini sia uno dei fattori che ha influenzato in qualche modo la distribuzione spaziale dei cimbri.

Tra le prime conferme dell'esistenza di Luserna si ha un contratto di vendita di quattro case a Luserna a Nicolussi, figlio di Bertoldo di Lavarone<sup>11</sup>.

Questa documentazione prova che nel Cinquecento Luserna esisteva già e che era probabilmente abitata da tedeschi.

Nel 1454, in un documento, si parla per la prima volta dell'origine degli abitanti del paese.

Sul monte di Luserna si erano stabiliti un gruppo di contadini, provenienti da Lavarone, come livellatori della parrocchia di Santa Maria di Brancafora, una chiesa della sottostante Valle d'Astico, che possedeva anche tanti altri territori. Questi contadini sarebbero quindi gli antenati degli odierni abitanti di Luserna.

Luserna però visse fasi alterne di autonomia e dipendenza rispetto alle comunità limitrofe.

Essa, a causa della ripartizione delle proprietà con la vicina Lavarone, ebbe spesso un rapporto conflittuale con quest'ultima finché nel 1780 ottenne l'indipendenza amministrativa.

Sul piano religioso Luserna rimase formalmente dipendente da Santa Maria di Brancafora fino al 1934, anno in cui divenne parrocchia.

<sup>9</sup> W. Baum, *Storia dei Cimbri – Geschichte der Zimbern*, Landshut, Curatorium Cimbricum Bavarense, 1983

<sup>10</sup> D. Reich, *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Bologna, Atesa 1987 (originale 1910)

<sup>11</sup> P.A. Tovazzi, *Compendium Diplomaticum*, Nr 140, p.123-125. Citato in S. Piatti, Palù-Palae. Frammenti di storia, Trento, Artigianelli 1996

## IL XIX E IL XX SECOLO – IL NAZIONALISMO NELLE ISOLE LINGUISTICHE CIMBRE TRENTINE

Il nazionalismo che accompagnò l'espansione culturale nelle isole linguistiche del Trentino prese forma concretamente a partire dalla metà del XIX secolo, in cui accaddero eventi piuttosto significativi.

Dopo una sfortunata guerra con la Prussia, nel 1866 l'Austria dovette concedere il Veneto all'Italia. Questo evento comportò il pericoloso avvicinamento dei confini dei 2 paesi all'altopiano di Luserna. Questo è un dato piuttosto significativo in quanto sappiamo che queste zone divennero, durante il primo conflitto mondiale, teatro di guerra.

Nel 1871 la Germania sconfisse la Francia durante la guerra franco prussiana e avviò così un processo lento ma continuo che fu il tentativo di portare il proprio nazionalismo oltreconfine. Il Kulturkampf.

Vennero quindi prese in considerazione le comunità dove si parlava un dialetto con ceppo germanico come nel caso di Luserna, e nacquero tante associazioni italiane, austriache e tedesche, che fecero della ricerche sulle antiche colonizzazioni tedesche.

Molte di queste associazioni si occuparono dell'istruzione scolastica.

Da parte tedesca per esempio fu istituito il *Deutscher Schulverein* che aveva il compito di promuovere asili e scuole germaniche nelle isole tedesche, e tanti altri si occuparono di "nazionalità, espansione, cultura, lingua e costum" delle popolazioni tedesche in Trentino tramite l'edificazione di scuole, chiese e favorendo rapporti di natura economica<sup>12</sup>.

Da parte italiana ovviamente vennero istituite associazioni simili:

La Pro Patria ad esempio, con l'intenzione di difendere la nazionalità italiana, nacque come reazione alla penetrazione culturale e linguistica tedesca nel Trentino.

La Lega Nazionale invece aveva lo scopo della difesa della lingua italiana tramite la costruzione di scuole, asili e biblioteche.

Così, sia dalla parte tedesca che quella italiana si cercò di obbligare le minoranze a prendere posizione.

Paragonato a Lavarone, all'epoca ormai italianizzata fortemente, Luserna prese un'altra strada.

Lì venne insegnato, sotto la forte influenza del parroco Zuchtristian<sup>13</sup> il tedesco a scuola e in corsi serali. Venne costruita anche una scuola di cucito.

La reazione della parte italiana non mancò, e vennero costruiti una scuola elementare e un asilo.

In questo modo la gente di Luserna venne messa davanti a decisioni difficili quali giusto per citarne una la possibilità di iscrivere i propri figli in una scuola piuttosto che ad un'altra. Questo ovviamente avrebbe in un caso o nell'altro cambiato sia a livello culturale che soprattutto linguistico la formazione delle generazioni future di Luserna.

Ma anche per gli adulti la situazione non fu migliore. Le possibilità d'impiego furono determinati.

Non bastavano i posti di lavoro nelle scuole di cucito e così la gente fu costretta a cercare lavoro negli altri paesi o nelle altre regioni lasciando spesso la famiglia per lavori stagionali. Raggiungevano regioni tedesche come il Tirolo, Vorarlberg e la Baviera in ricerca di occupazione,

Queste continue relazioni con il mondo tedesco facilitarono la sopravvivenza della parlata cimbra.

Nel 1915 scoppiò la prima guerra mondiale.

Il Volksbund dichiarò di aver l'intenzione di germanizzare totalmente il Tirolo.

Ma nemmeno gli italiani si comportarono meglio dopo la vittoria finale.

Nonostante i proclami ufficiali garantissero l'inviolabilità delle zone di lingua germanica, numerose persone furono cacciate dal territorio.

<sup>12</sup> S.Benvenuti, *La chiesa trentina e la questione nazionale*, Trento, Museo Trentino del Risortimento e della lotta per la libertà, 1987

<sup>13</sup> *Luserna racconta...*, Luserna (TN) Associazione culturale, Kulturverein Luserna, 1999

## II PRIMO NOVECENTO

Dopo la guerra lentamente tutto sembrò scorrere con i ritmi di sempre.

Nella bella stagione gli uomini si trasferivano in altre parti alla ricerca di occupazione, le donne stavano a casa per badare alla famiglia.

Ma la vita tranquilla cambiò con la crescente crisi diplomatica tra Regno d'Italia e l'impero Austroungarico.

Ormai la situazione si era trasformata in pace armata e tutte e due gli stati erano pronti ad entrare in conflitto.

Già molto prima furono costruite delle fortificazioni in Trentino, nei punti più probabili di sfondamento delle truppe italiane.

Dopo la grande crisi economica<sup>14</sup> ci si avvicinò al '39, momento dello scoppio della seconda guerra mondiale.

L'evento forse più drammatico del XX secolo per la piccola comunità cimbra di Luserna furono 'Le Opzioni', l'illusorio tentativo per molti di uscire da uno stato di povertà che aveva fortemente provato il paese.

Col termine "Le Opzioni" si indica la facoltà di scelta degli abitanti di lingua tedesca del Sudtirolo tra rimanere nel territorio italiano – abbandonando tutte le tradizioni e la lingua materna – oppure trasferirsi nel III Reich e diventare cittadino tedesco.

Fu una decisione molto difficile anche perché il governo tedesco propose a proprie spese sia il trasferimento in Germania che un'abituazione.

Circa metà della comunità cimbra di Luserna decise per il trasferimento<sup>15</sup>.

Queste promesse però non vennero mai mantenute e dopo essere stati sistemati momentaneamente in baracche, dovettero vivere in delle fattorie, lavorando per gli abitanti di nazionalità tedesca.<sup>16</sup>

Fino a che, col costante avvicinarsi della linea di fronte e la fuga dei funzionari tedeschi, l'8.05.1945 data della firma della resa della Germania, non restò loro che fuggire.

Nell'estate del 1945 tornarono a Luserna 91 persone.

## LA LINGUA

Il cimbro, come già detto, è un medio- alto tedesco con influssi di antico tedesco in versione bavarese, che venne "portato" sull'altopiano di Luserna intorno all'anno 1200.

Il cimbro nei secoli ha avuto uno sviluppo influenzato soprattutto dai dialetti veneti e trentini, che oggi costituiscono la seconda o addirittura la prima lingua dei cimbri.

La lingua cimbra ha avuto la massima estensione all'inizio del '700 e veniva parlata tra il fiume Adige e Brenta da 20 000 parlanti.

Oggi viene parlata soltanto in determinate località:

A Giazza (situata nei tredici comuni vicino Verona) viene parlato da circa 20 persone, a Roana (nei sette comuni a Vicenza) da poche dozzine di abitanti e a Luserna, dove viene parlato dalla maggior parte della popolazione( ca 250 parlanti).

In totale, meno di 300 persone oggi parlano ancora il cimbro.

In seguito a questi fatti vediamo che la migliore situazione sociolinguistica si trova a Luserna, dove la maggior parte degli abitanti parla ancora la variante locale del cimbro.

Considerando però il censimento nazionale del Regno d'Italia del 1921, il calo della lingua cimbra è drammatico.

Nel 1921 ben 3762 persone sapevano ancora parlare il cimbro (Bellinello 1998).

14 E.Collotti, *Il crollo della Borsa di New York. La crisi coinvolge L'Europa e il mondo*, in A.Desideri., *Storia e storiografia. Dalla prima guerra mondiale alle soglie del Duemila.*, Vol 3, Firenze, D'Anna, 1994

15 *Le opzioni a Luserna*, in *Identità*, Nr. - marzo 1992

16 H.Mirtens., *L'emigrazione dei mòcheni di lingua tedesca in Boemia nell'anno 1942 e loro ritorno in patria nell'anno 1945*, in *Identità*, n°7 -marzo 1992

Le cause di questo calo sono più o meno simili per tutte le minoranze:  
Lo stato basso della lingua e la mancanza di supporto istituzionale (soprattutto nel periodo delle due guerre mondiali) insieme alla dimensione minuscola delle comunità (attualmente i cimbri sono la minoranza più piccola in tutta l'Italia) e la mancanza di approccio economico ed educativo per i residenti fanno sì che ci sia stata una forte emigrazione dal paese.<sup>17</sup>

## **LA SITUAZIONE POLITICA**

Lo stato italiano tutela le minoranze linguistiche con delle norme legislative sia a livello costituzionale che regionale ed in particolare nel nostro caso per la popolazione cimbra. Riportiamo brevemente le principali norme:

### Costituzione della Repubblica Italiana

“La repubblica tutela in apposite norme le minoranze linguistiche” (art.6)

### Statuto speciale dell'autonomia per il Trentino-Südtirol

“La provincia di Trento assicura la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina, mochena e cimbra residenti nel proprio territorio, tenendo conto della loro identità e dei loro specifici bisogni.” (art 15)

“Le popolazioni ladine e quelle mòchene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù di Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e la tradizione delle popolazioni stesse (...)”

### Legge provinciale, 19.06.2008, nr 6

Finalità:

“La provincia di Trento promuove la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo dell'identità etnica, culturale e linguistica della popolazione ladina, mochena e cimbra (...)”

Art. 2:

“ Il ladino, il mocheno e il cimbro costituiscono la lingua propria nei rispettivi territori. Per la popolazione mochena e cimbra la lingua tedesca costituisce la lingua di riferimento, la cui conoscenza e uso sono parimenti promossi dalla legge.(...)”

Accanto a queste leggi negli ultimi anni sono stati avviati numerosi progetti utili alla valorizzazione della lingua e l'identità dei lusernesi.

E stato costruito il Centro Documentazione lusernese che organizza il museo, tante mostre e convegni e l'istituto culturale che si occupa di tante questioni, per esempio organizza un corso di lingua cimbra e pubblica libri per bambini. Il suo compito è il mantenimento del lusernese.

---

<sup>17</sup> P.Coluzzi, *Language planning for the smallest language minority in Italy-The cimbrians of Veneto and Trentino Alto Adige*, 2005, John Benjamins Publishing Company

## **METODOLOGIA DI LAVORO:**

Il metodo con cui è stata realizzata l'inchiesta si basa sulla *raccolta di dati* e la loro *analisi quantitativa* al fine di ottenere una maggior precisione dei risultati raccolti, seguendo, le linee guida stabilite dall'inchiesta *Survey Ladins* (Dell'Aquila-Iannàccaro 2005).

Partendo dal modello di questa e altre inchieste<sup>18</sup> è stato elaborato un questionario, elemento imprescindibile e di vitale importanza per poter iniziare il lavoro sopra descritto.

Un altro fattore importante di questa inchiesta e utilizzato anche nella *Survey Ladins*, è il numero di abitanti presi in considerazione: nel caso specifico, su un totale di 300 abitanti a Luserna, 74 sono stati gli intervistati per la realizzazione dell'inchiesta. Prendiamo questo numero di abitanti come valore ponderato.

Tale estensione permette prima di tutto una maggiore affidabilità statistica, secondariamente di assicurare un'elevata rappresentatività delle variabili che risultano sociolinguisticamente rilevanti.

La popolazione presa in esame è stata suddivisa in 4 classi di età, divise a loro volta per sesso

Seguendo questo criterio sono stati creati i seguenti gruppi:

GRUPPO A: da 14 a 17 anni

GRUPPO B: da 18 a 35 anni

GRUPPO C: da 36 a 55 anni

GRUPPO D: da 55 anni in su

In questo campione non sono stati presi in considerazione i bambini con età inferiore ai 14 anni, dato che è stato ritenuto che la inchiesta sarebbe risultata di difficile comprensione per loro e supponendo anche una possibile influenza da parte dei genitori nella scelta delle risposte, alterando così i risultati della stessa. Al contrario e a differenza del metodo adottato nella *Survey Ladins*, è stato considerato indispensabile "disturbare" le persone con più di 80 anni, dato l'elevato numero di abitanti di questa età presenti nel paese e soprattutto per le preziose informazioni che questi sarebbero stati in grado di offrire.

## **DESCRIZIONE DEL QUESTIONARIO:**

Seguendo il modello della *Survey Ladins*, e apportando le necessarie modifiche, è stato realizzato il questionario, composto da un totale di 64 domande, ripartite in 9 pagine.

A ogni persona sono stati consegnate 3 questionari, uno in italiano, uno in cimbri e uno in tedesco.

Ogni singola persona poteva scegliere in quale lingua preferiva compilare il questionario.

Nonostante le domande sembrano molte, in realtà si tratta di domande a cui è molto rapido rispondere, tanto che è stata calcolata una durata di 15-20 minuti per la sua compilazione.

Questo perché nella sua maggioranza, si struttura in domande chiuse, secondo la forma *multiple choice*, a parte tre domande (n° 0101 – 0102 – 0204), le uniche aperte che, come si vedrà, permettono all'intervistato di scegliere come denominare la propria lingua madre.

A seguito di una pagina iniziale, costituita in gran parte dal titolo dell'inchiesta, da alcuni dati sul luogo, dalla data di compilazione e dal sesso dell'informatore, viene presentato il questionario, dopo una breve presentazione dove si cerca di spiegare all'intervistato il proposito e lo scopo di tale inchiesta. Una volta conclusa questa prima pagina, inizia l'inchiesta vera e propria.

Ecco come si presentava il questionario nella sua versione in lingua cimbra:

---

18 CELE (Centre d' Etudes Linguistiques pour l'Europe) 2003, Plurilinguismo amministrativo e scolastico in valle d' Aosta



Disar questionardjio is khent gemacht von ar an studjant vo dar Università vo Genova pit soin profesor Vittorio dell'Aquila un bart khemmen genützt as pe arbat bo da spèrt soine studie vo dar università ó.

Di arbat is untarstützt vo dar Redjong Trentino-Südtirol un ma sait nã zo süacha zo giana drin in prodjekht vo dar Unione Europea (DG 22). Her zo richtha das sèl bo da bart khemmen augelest helftas dar Servizio Statistica vo dar Provintz vo Tria.

Dar questionardjio is a toal von ar arbat bo da hat in zil zo vorstiana bia un ben ma nütz di meararne zungeng bo ma redet in di mindarhaitn, un asó ats Lusérn ó.

Vor ditza vorsparas zo helvanas: bar pittnas, austzovülla gântz in questionardjio. Ånka assar is lång, issar dèstar un bahemme nidar zo schraiba. Di laüt bo das sa hãm gemacht hãnda gelék eppas as bi 10 minutn.

Dar bart hãm gesek ke soinas khent gèt drai gelaichege questionardje geschirbet in drai zungen: beles, taütsch un as pe biar. Zornirt in sèl bo das mearar gevalt.

Dar questionardjo is **ãna nãm** un bas da auskhint bart khemmen genützt aumissante alle di arbatn von laüt bo da hãm respundart, aniaglas, peró, mocht ausvülln sèlbar dise kartn, umbrom di sèln vo aüchãdarn bo da se hãm gevãnk soin khnet zornirt gianante nã dar eltum, in platz bo sa lem un as sa soin mãn odar baibe.

Di laüt bo das hãm geprenk di questionardje un hãmas gelirnt bia ma tüat auszovüllase bartn khearn bodrum zo leasase au in a par tang; assar hat eppas zo vorsanen, sèm, mataren khön bas dar nèt hat vorstånt.

Assar böllt matar årüavan in nummar 3492947320, aparummas respundartas.

Volgelt's Gott vor aür hilfe, bar grüasanas.



- 0401. Bele khesto vo disan zungen or dialekte?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Taütsch.....4
- Frantzes.....5
- Åndarst.....9

- 0402. Bele zungen odar dialekte redesto (odar hasto geredet) pit doinar muatar?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

- 0403. Bele zungen odar dialekte redesto (odar hasto geredet) pit doin vatar?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

- 0404. Bele zungen odar dialekte redesto pit doin prüadarn odar sbestarn?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I hån khummane prüadarn.....19

- 0405. Bele zungen odar dialekte redesto pit doin männ odar doi baibe?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I hån khumman männ/baibe.....19

- 0406. Bele zungen odar dialekte redesto pit doine sün?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- As pe biar.....1
- Beles.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I hån khummane sün.....19

- 0407. Bele zungen odar dialekte redesto pit i doine parent bo da soin elatar bas du?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I hån khummane alte parent.....19

- 0408. Bele zungen odar dialekte redesto pin sèlten bo da lem in di haüsar nåmp diar?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- 'S lebeta niamat dà nåmp.....19

- 0409. Pit bele zungen odar dialekte redesto zuar in fremmegen bo da rivan zuar ats Lusérn?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

- 0410. Bele zungen odar dialekte redesto pin khlumman khindarn in lånt?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- 411. Bele zungen odar dialekte redesto pit doin maistre odar pin sèlnen von doin khindarn?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- 412. Bele zungen odar dialekte redesto pin faff?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I rede nèt pin faff.....19

- 0413. Bele zungen odar dialekte redesto pit doin dokhtur?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I rede nèt pin dokhtur.....19
- 0414. Bele zungen odar dialekte redesto pin sèlnen bo da hãm a botége in lånt?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I rede nèt pin sèlnen von boténg.....19
- 0415. Bele zungen odar dialekte redesto pin sèlnen bo da khemmen ka schual/arbarn pit diar?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0416. Bela zung hatta geredet doi mãnn/baibe vor dar hat gelebet panådar?**  
(*ma mage zornirn ummana alumma*)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9
- I hãn khumman mãn/baibe.....19

**0501. Bele zungen odar dialekte nützsto ben du pist zorne?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0502. Bele zungen odar dialekte nützsto ben du pist ka tisch?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0503. Bele zungen odar dialekte nützsto pin tschelln ben du pist frai?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0504. Bele zungen odar dialekte nützsto in di uffici?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0505. Bele zungen odar dialekte hasto gelirn vor earst ben du pist gest khlumma?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0506. In bele zungen odar dialekte rensa (odar hånza geredet) doine eltarn?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0801. Bele zungen odar dialekte hasto gekhânt ren vor do pist gånt ka schual?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0802. Bele zungen hasto gelirnt ka schual?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Taütsch.....4
- Åndarst.....9
- Khummana nåüga zung.....19

**0803. In bele laüt bo da ren differentege zungen hörstode nempar?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Belesan.....1
- Zimbarn.....2
- Taütschan.....3
- Åndre.....9

**0901. In bela zung pensarsto, inbene diar?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**0902. Asto hast zo schariba eppas vor diar, zo haltas a mint, in bela zung schraibestos?**  
(ma mage zornirn mearar bas ummana)

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Åndarst.....9

**1100. In bela zung zelsto âna zo schraiba?**

*(ma mage zornirn ummana alumma)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Ândarst.....9

**1101. In bela zung khintar pessar zo reda?**

*(ma mage zornirn ummana alumma)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Ândarst.....9

**1102. Bela khÛsto ke 's is da péste zung zo maga ren vo eppas bo da khint von hêrtz, von hirn odar vo dar seal?**

*(ma mage zornirn ummana alumma)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Ândarst.....9

**1103. Bela khÛsto ke 's is da péste zung zo maga ren vo eppas zo lacha?**

*(ma mage zornirn ummana alumma)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Ândarst.....9

**1201. In bele zungen lésto libadarn, foldje un djornéln?**

*(ma mage zornirn mearar bas ummana)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Taütsch.....4
- Ândarst.....9

**1203. In bele zungen odar dialekte soinsa di progrâmme bo du lÛsanst pa radio?**

*(ma mage zornirn mearar bas ummana)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- Trenti/Veneto.....3
- Ândarst.....9
- I lÛsan khummana radio.....19

**1202. In bele zungen soinsa di progrâmme bo du saugest â in TV**

*(ma mage zornirn mearar bas ummana)*

- Beles.....1
- As pe biar.....2
- I sauge â khummana TV.....19

**1401. Bia khensto da belesa zung?**

	Gânz gerecht	Gerecht	Biane	Gântz nicht
a. I vorstease...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. I rese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. I lesese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. I scharise...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**1402. Bia khensto da zimbar zung?**

	Gânz gerecht	Gerecht	Biane	Gântz nicht
a. I vorstease...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. I rese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. I lesese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. I scharise...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**1403. Bia khensto di dialekte trenti/veneto?**

	Gânz gerecht	Gerecht	Biane	Gântz nicht
a. I vorstease...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. I rese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. I lesese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. I scharise...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**1404. Bia khensto da taütch zung**

	Gânz gerecht	Gerecht	Biane	Gântz nicht
a. I vorstease...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. I rese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. I lesese...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. I scharise...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**1501. Gevallatar khennen pessar da beles zung?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)

- Ja.....1
- No, i khense sa gerecht.....2
- No, i halta nèt da kunt.....3

**1502. Gevallatar khennen pessar da zimbar zung?**  
(*ma mage zornirn mearar bas ummana*)

- Ja.....1
- No, i khense sa gerecht.....2
- No, i halta nèt da kunt.....3

**1503. Gevallatar khennen pessar in trenti odar in veneto?**

- (*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Ja.....1
- No, i khense sa gerecht.....2
- No, i halta nèt.....3

**1504. 'S gevallatar khennen pessar da taütch zung?**

- (*ma mage zornirn mearar bas ummana*)
- Ja.....1
- No, i khense sa gerecht.....2
- No, i halta nèt.....2

**1701. Vor di, da beles zung is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....19

**1702. Vor di, da zimbar zung is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....19

**1703. Vor di, khennen di dialekte trenti/veneto is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....19

**2001. Hörstode mearar a:**

*(ma mage zornirn ummana alumma)*

- Lusérnar.....1
- Trenti.....2
- Trenti-Südtiolar.....3
- Tiolar.....4
- Belesar von nord.....5
- Belesar.....6
- Europeo.....7
- Åndarst.....9

**54. Biavl hörstode....?**

	Vil	Genumma	Bintsche	Nicht
a. Beles	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. Zimbar	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. Trenti	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**3101. Khennen da beles zung zo soina zimbar is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....5

**3102. Khennen da zimbar zung zo soina zimbar is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....5

**3103. Khennen da taütsch zung zo soina zimbar is...**

- Eppas bo ma sichar möcht khennen.....1
- Eppas bo ma möcht khennen.....2
- Eppas bo ma möchat khennen.....3
- Khennense odar net khennense is gelaich.....4
- Eppas bo ma mage tüan pit mindar zo khenna.....5

**3201. Bela vo dize zungen böllasto as zung ufficiale von kamou vo Lusérn?**

- Beles alumma.....1
- Beles un taütsch.....2
- Beles un as pe biar.....3
- Beles, taütsch un as pe biar.....4
- Åndarst.....9

**3202. Asto magast zornir di zungen bo ma nützt ka schual, bele zornirasto?**

- Beles alumma.....1
- Beles un taütsch.....2
- Beles un as pe biar.....3
- Beles, taütsch un as pe biar.....4
- Åndarst.....9

**3203. Haltante a mint bas du hast respundart voronahi, bele åndre zungen böllasto asta khemmatn gelirnt ka schual?**

- Beles.....1
- Taütsch.....4
- Ingles.....5
- Frantzes.....6
- Khummana åndra zung.....19

**3301. Nützante da huam an åndra zung bas da belese, gloabesto ke vor di khindar linnen ka schual is sberar?**

- Ja, vil sberar.....1
- Ja, 's is sberar.....2
- A pizzle sberar.....3
- 'S is nicht sberar.....4
- I boases net.....5

**3302. Istar nia khent vür zo reda as pe biar zoa zo machade nèt vorstian?**

- Ja, vil vert.....1
- Ja, a tiabas a botta.....2
- No, nia.....3
- I khon nèt ren as pe biar.....19

**3303. Gloabesto ke as pe biar matma ren vo alla dar sort?**

- Ja.....1
- No.....2
- I boases net.....3

**64. Vor di, biavl soinsa gepunet panåndar dar kamou vo Lusérn un dar kamou vo...**

	Vil	Genumma	Bintsche	Nicht
c. Folgrait	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. Lavrou	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. Tria	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. Tal von Möknar	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
e. Slege	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**64. Vor di, biavl soinda gepunet panåndar di lusernar un di...**

	Vil	Genumma	Bintsche	Nicht
a. Robånar	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
b. Möknar	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
c. Trentin	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
d. Taütsche Südtiolar	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
e. Veneti	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

Volgelt's Gott!



## II QUESTIONARIO E LO SVOLGIMENTO DELLA RICERCA

In questa tesi, come già menzionato prima, viene fatta una ricerca sociolinguistica attraverso la distribuzione di un questionario sociolinguistico a Luserna, e la sua seguente elaborazione dei dati ottenuti dalla popolazione.

### La struttura del questionario

A grandi linee, quello che intendiamo di fare è riprodurre la struttura adottata per il questionario del CELE ( Centre d'Études Linguistiques pour l' Europe), dove le domande erano state organizzate secondo un sistema che permetteva alternativamente di distrarre e attrarre l'attenzione dell' intervistato.

Il questionario consiste di 64 domande e, a parte una, sono tutte fatte nel modo *multiple choice*, un modo che rende le risposte più unite, più facili da interpretare e elaborare.

Le prime 6 domande sono di tipo demografico, sono richieste sulla professione e il luogo di nascita delle persone, quasi irrilevanti per il nostro tipo di inchiesta.

La settima invece, n°0204 (“*Qual'è la sua lingua madre?*”), è già di tipo linguistico. Ha una forma aperta, così l'intervistato può inserire la risposta che trova più adeguata, in modo da poter scegliere liberamente come vuole chiamare la sua parlata.

Infine questa risposta ci fa anche capire a quale comunità linguistica appartiene l'intervistato.

Dopo queste prime domande di tipo interrogativo, segue una batteria di domande “facili”(domande n°0401-0416).

Da una parte sono semplici e rapide da compilare, dall'altra invece hanno una grande importanza.

Domande del tipo “*quale lingua parla con sua madre?*” e “*in quali lingue parla con i negozianti del paese?*”, ci fanno capire in che situazione sociolinguistica l'intervistato è attualmente coinvolto, trattano il gruppo della famiglia e le persone che ha intorno. Sono abbastanza facili da compilare perché sono simili a tipi di inchieste a cui la gente è già abituata.

Vengono seguite da domande di tipo più personale (n° 1101: “*In quale lingua le viene meglio parlare?*”).

La sequenza successiva di domande consiste in domande più esplicite sul cimbro (“*In quale lingua ascolta la radio?*”), e una serie di quesiti che chiedono giudizi comparativi( Sa parlare, capire, scrivere, leggere l'italiano?).Dopo una lunga serie di domande di questo tipo, l'intenzione è di spostare l'attenzione dell' intervistato, per poter poi ottenere delle risposte migliori sulle domande seguenti, che sono molto più ideologiche.(“*Le piacerebbe sapere scrivere il tedesco in modo più corretto?*”).

Dopo incontriamo delle domande riferite all'autoidentificazione linguistica dei cimbri (“*a quale territorio si sente maggiormente legato?*”), vengono in sostanza esplicitamente chiesti apparentamenti personali positivi o negativi per ogni singola etnia presente sul territorio. Domande come “*Quanto si sente italiano/cimbro/trentino?*” puntano molto sull'importanza d'identificazione come cimbro.

Seguono poi delle domande di nuovo un po' più oggettive: L'ultima sezione è sempre più ideologica, si chiede una valutazione sul futuro delle lingue e di indicare esplicitamente i “buoni o cattivi”: ossia comunità a cui ci si sente legati o con le quali si ritiene che alla propria comunità presenti maggiori affinità o differenze.

Queste domande hanno anche una struttura diverse dalle altre, perché si chiede di dare una valutazione su una scala di vicinanza (da “*molto*” a “*per niente*”) per ogni singola comunità proposta, la cui lista è chiusa e stabilita in precedenza.

Il questionario, come abbiamo visto, con le sue molte domande di vario genere ha l'obiettivo di

scoprire tante caratteristiche e tematiche che riguardano la situazione sociolinguistica del posto. Poi più tardi potremo così cercare di mettere a fuoco delle singole tematiche che sono legate alle risposte da parte della popolazione.

## **Lo svolgimento della ricerca**

Una volta terminata l'elaborazione del questionario, il passo seguente fu la necessità di farlo tradurre dall'italiano prima in cimbri e poi in tedesco, in modo da poterlo distribuire alla gente nel paese, dandole la libera scelta della lingua del questionario. Per la traduzione in Lusernese ci siamo avvalsi del Kulturinstitut Lusérn.

Fatto questo, il passo successivo fu andare a Luserna per distribuire i questionari.

Il modo in cui venne divulgato fu lo stesso di quello utilizzato nella *Survey Ladins*: i questionari venivano distribuiti alla gente, tre copie per ogni persona, e poi resi disponibili nelle case per 3 giorni, in modo di lasciar loro tutto il tempo di cui avevano bisogno per compilarli.

Una volta raccolti i 74 questionari, il passo seguente fu inserire i dati ottenuti in un DB (banca dati), che permette la rapida elaborazione statistica dei risultati, per poi poterli usare per l'analisi scientifica.

Attraverso questa banca dati viene messo in moto il processo che avvia i procedimenti per l'analisi dei seguenti temi:

Lingua madre e comunità linguistica  
Ambiti d'uso e relazione tra i codici  
Tipologia di evoluzione dei codici  
Identità culturale e affiliazione territoriale  
Lingua appresa a scuola come primo idioma

## **ANALISI DEI DATI**

### **Lingua madre e comunità linguistica**

In questo capitolo tratteremo un interessante confronto.

Paragoneremo la lingua che gli intervistati indicavano come lingua madre e quella che affermavano di parlare con la propria madre.

Secondo lo studio realizzato nelle Valli Ladine (Dell'Aquila-Innàccaro 2005), questa contraddizione rappresenta la chiave per la definizione teorica della *comunità linguistica* (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.103), il senso di appartenenza percepita dal parlante.

Il concetto della comunità linguistica è estremamente dibattuto, e la sua definizione esatta è uno dei problemi più interessanti della riflessione sociolinguistica attuale.

Tanti studiosi come Lyons, Gumperz, Weinreich, Fishman e Berruto hanno provato a dare delle spiegazioni teoriche su questo concetto.

Riassumendo tutto, possiamo dire che per definire la comunità linguistica bisogna considerare il legame tra i parlanti, il territorio, il gruppo, l'uso del linguaggio, le norme condivise all'interno della comunità riguardo al linguaggio e soprattutto la volontà dei membri di far parte di una medesima comunità linguistica.

In sostanza, allora, la determinazione dell'appartenenza a una comunità linguistica sembra basata su fattori storici, sociali e psicoculturali, e non solo su conoscenze o abilità linguistiche (Dell'Aquila-Innàccaro 2004, p.17).

Analizzando il legame con il concetto di *comunità linguistica*, in questo capitolo verrà fatta un'analisi, paragonando tra loro le domande n°0204 ( *Quale considera sua lingua madre?*) e n°0402 ( *In quale lingua parla con sua madre?*) per stabilire l'indice di dialettalità del cimbro di Luserna.

Il concetto di lingua madre è rappresentato da una nozione che ogni parlante – almeno in Europa - possiede in una maniera irreflessa.

Vuol dire che qualunque persona è in grado di rispondere alla domanda “ *Quale considera la sua lingua madre*”, interessante per lo studio della relazione *lingua-identità* però è, da una parte quali sono i fattori che hanno spinto l'informatore ad identificare come lingua madre una lingua piuttosto di un'altra, dall'altra paragonati con la realtà etnicamente osservata da parte del ricercatore.

Vediamo dunque che cosa emerge dallo studio dell'apparente contraddizione statistica delle due domande, iniziando con la domanda n°0204 “ *Quale considera la sua lingua madre?*”:

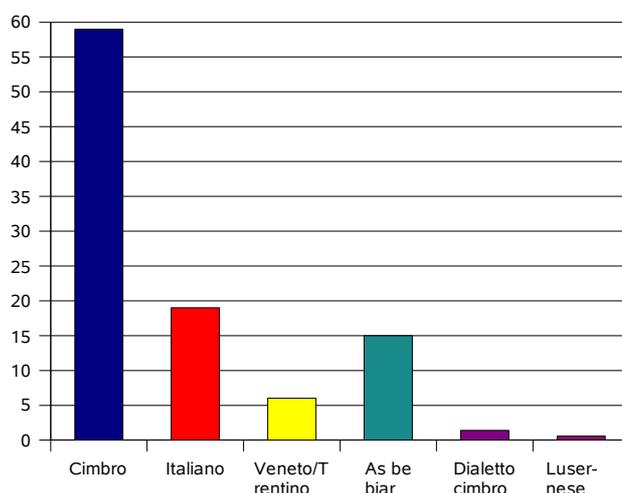


Grafico1: domanda n°301 riferita a tutta la popolazione

Come si osserva nel questionario, questa domanda è una delle sole 3 domande aperte, un modo che permette agli intervistati di indicare il termine preferito.

Nonostante che probabilmente ci dovrebbe essere una scelta abbastanza ampia di termini nelle risposte, vediamo nel nostro grafico una forte omogeneità tra di loro.

Si presentano 5 definizioni, tra i quali il *cimbro*, *as be biar* e *italiano* mostrano i valori più alti : il 59% della popolazione indica *cimbro*, il 19% *italiano*, e il 6% *veneto/trentino* come lingua madre. 15% sceglie *As be biar*, un nome di varietà locale, e bassissime sono invece le dichiarazioni di lingua madre come *dialetto cimbro*, 0,8%, e *Lusernese*, 0,6%.

Queste ultime due hanno però un valore talmente basso, che sono quasi irrilevanti per il nostro studio,

In seguito a questo è anche da decidere se *as be biar*, il termine in cui gli abitanti di Luserna chiamano la loro varietà linguistica, sarebbe da trattare come valore singolo oppure essere aggiunto alla risposta “*cimbro*”.

Nel nostro caso la percentuale è molto alta e sarebbe da esaminare collegata alla definizione *lingua-identità*.

Un discorso simile vale per l'affermazione "Dialecto cimbro".

Per adesso soffermiamoci esclusivamente sul fatto di analizzarli come un insieme, come solamente una diversa percezione dei rapporti fra codici da parte degli intervistati. Facendo questo calcolo otteniamo il risultato che il 79% della popolazione indica il cimbro, il 20% l'italiano e il 6 % il veneto come lingua madre. In altre parole, la maggior parte degli abitanti definisce il cimbro come lingua madre, seguono l'italiano e il veneto.

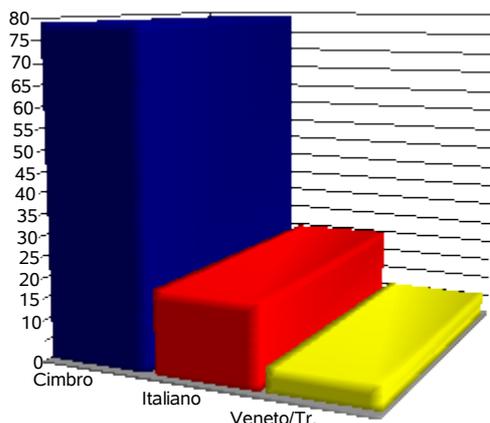


Grafico2: Lingua madre riferito a tutta la popolazione (risposte "cimbro" e "as be biar" sommate in "cimbro")

Paragonando ora questi primi dati con la domanda "Quale lingua parla con sua madre?" possiamo fare le seguenti osservazioni:

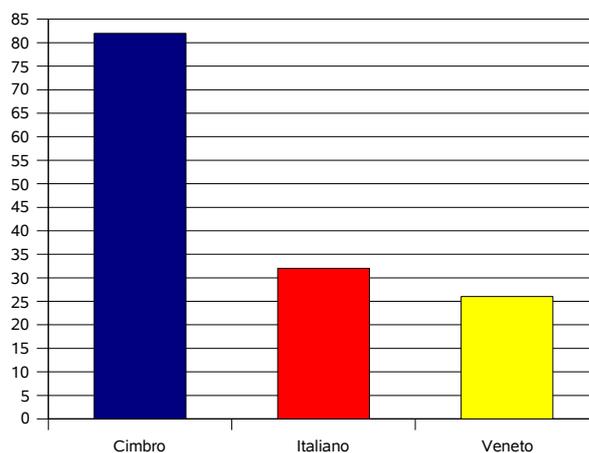


Grafico4: domanda nr.401 riferita a tutta la popolazione

Dal grafico ponderato su tutta la popolazione emerge che l'82% della gente dichiara di parlare cimbro con la madre, invece il 32% italiano e il 26% veneto.

Comparando le risposte ottenute alle due domande, è possibile concludere dicendo che per

quanto riguarda Luserna, emerge un'omogeneità piuttosto marcata tra lingua madre e lingua parlata con la madre.

Il grafico sottostante mostra la proporzione tra le risposte concernenti la “lingua madre” e la “lingua parlata con la madre”, da cui risulta chiara l'assoluta predominanza del cimbro.

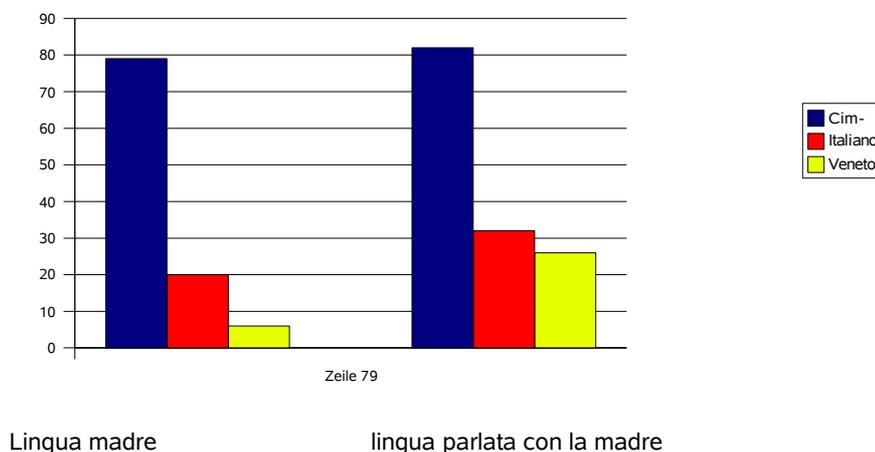


Grafico5: comparazione domande n° 204 e 402 riferite alla popolazione

Come passo seguente analizzeremo il “Grado di dialettalità” che ha il cimbro tra in nostri parlanti.

Per ottenere questo dato, utilizziamo un IDP (indice di dialettalità percepita), il grado di autonomia linguistica della propria varietà rispetto alle altre ( Dell'Aquila -Innàccaro 2005, p. 58), ossia, in altre parole, quanto la varietà viene considerata dagli stessi parlanti come lingua piuttosto che dialetto.

Questo indice può costruire un aiuto importante per lo studio del rapporto lingua-identità, perché tiene conto della visione che ha il parlante stesso della lingua e i rapporti tra i codici in compresenza sul territorio.

Viene usato il concetto “lingua madre/lingua parlata con la madre” perché, come già menzionato all'inizio del capitolo, questa risposta può essere data da qualunque persona e riflette il legame inconscio dell' informante con il proprio territorio, la lingua e la cultura.

Riferendoci alle elaborazioni create nel *Survey Ladins*, il calcolo dell' IDP può essere ottenuto così:

sottraendo il valore delle risposte “cimbro” della domanda n°0402 ( *In quale lingua parla con sua madre?*) dalla somma delle risposte “cimbro” alla domanda n°0204 ( *Quale considera la sua lingua madre?*) e dividendo il risultato per il valore massimo raggiunto dalle risposte nr°0204 e 0402, si ottiene un valore compreso tra +1 e -1.

SOMMA RISPOSTE		SOMMA RISPOSTE	=	RISULTATO		= +1 < valore -1
"CIMBRO" DOM. N° 0401	-	"CIMBRO" DOM. N°0301		:	VALORE MASS. DOM. N°0301 o 0401	

Con questo calcolo matematico e con i risultati ottenuti possiamo quindi fare le seguenti considerazioni:

**0** : se il valore 0 è applicato a un codice, mostra una totale corrispondenza tra la denominazione locale della parlata e quella della lingua standard, oppure una totale uguaglianza tra i due.

**+1** : indica il polo più alto della diglossia, in cui tutti quelli che si riconoscono nella lingua dell'analisi parlino delle varietà considerati dialetti, e, in alcuni casi, denominati diversi dalla lingua standard.

**-1** : il valore -1 indica il polo più basso di una diglossia, dove la varietà è considerata da tutti gli utenti come dialetto di una determinata lingua.

La seguente tabella mostra la procedura del calcolo matematico con i risultati ottenuti:

SOMMA RISPOSTE DOMANDA N°0401		SOMMA RISPOSTE DOM. N° 0301	=	RISULTATO	:	VALORE MASS DOM. N° 0401	=	INDICE
<b>82</b>	-	<b>79</b>		<b>3</b>		<b>82</b>		<b>0,0</b>

Guardando il risultato vediamo che l'indice ottenuto tra i valori **-1** e **+1** è **0**.

Per concludere possiamo dire che, secondo il precedente paragrafo, il grado di dialettalità è **0**, quindi dalla popolazione di Luserna il cimbro viene percepito come lingua stessa, non come variante o dialetto di un'altra parlata.

Esiste, nella percezione dei parlanti, una totale corrispondenza tra la denominazione locale della parlata e lingua standard.

Torniamo però un attimo sulla considerazione fatta nella prima parte del capitolo:

Nelle affermazioni sulla lingua madre apparivano due definizioni, che considerate sotto un certo punto di vista potevano essere unite.

Da una parte le risposte *cimbro* e *as be biar* significano la stessa cosa, cioè sono due denominazioni per la varietà linguistica parlata dai lusernesi.

In seguito, facendo il calcolo dell' IDP unendo queste due denominazioni, risultava 0 e usciva il risultato che il cimbro viene percepito come lingua stessa.

Dall'altra parte invece, si potrebbe porre uno sguardo più critico sull'affermazione *as be biar*. Sarebbe da esaminare qual'è il significato preciso di *as be biar*, che, tradotto in italiano, vuol dire *come diciamo noi*.

È un nome generico per una lingua, come per esempio, *italiano* o *francese*, oppure è solo una variante di un'altra lingua e quindi viene percepito come dialetto, distinto con l'affermazione “*il modo in cui la parliamo noi*”?

Non è molto facile scoprire questa contraddizione, che, però appare anche in altre lingue come per esempio nel croato.

Nel caso in cui *as be biar* venisse vista dai Lusernesi come “il nome proprio della lingua cimbra tradotto in cimbro”, accadrebbe il caso appena esaminato, in altre parole, il calcolo dell'IDP con le risposte *cimbro* e *as be biar* unite.

Se invece, dall'altra parte, *as be biar*, cioè *come si parla da noi* per i Lusernesi fosse solo un dialetto, ci sarebbe da fare un calcolo diverso.

Purtroppo però è difficile capire quale di queste teorie sia la più probabile e non abbiamo avuto mezzi sufficienti per poterlo scoprire.

## **AMBITI D'USO E RELAZIONI TRA I CODICI**

Nel seguente capitolo tratteremo i rapporti fra i codici all'interno della comunità cimbra di Luserna. Verrà introdotto un possibile modello di analisi linguistica dei dati quantitativi, che, nel miglior caso, ci farà riflettere meglio su delle categorie sociolinguistiche di importanza primaria nell'analisi.

Analizzeremo queste domande:

- (0402) *In quali lingue e/o dialetti parla (o parlava) con sua madre?*
- (0403) *In quali lingue e/o dialetti parla (o parlava) con suo padre?*
- (0404) *In quali lingue e/o dialetti parla con i suoi fratelli o sorelle?*
- (0405) *In quali lingue e/o dialetti parla con suo partner?*
- (0406) *In quali lingue e/o dialetti parla con i suoi figli?*
- (0407) *In quali lingue e/o dialetti parla con i parenti più anziani?*
- (0408) *In quali lingue e/o dialetti parla con i vicini di casa?*
- (0410) *In quali lingue e/o dialetti parla con i bambini piccoli in paese?*
- (0411) *In quali lingue e/o dialetti parla con i suoi insegnanti o quelli dei suoi figli?*
- (0412) *In quali lingue e/o dialetti parla con il parroco?*
- (0413) *In quali lingue e/o dialetti parla con il suo medico di famiglia?*
- (0414) *In quali lingue e/o dialetti parla con i negozianti in paese?*
- (0415) *In quali lingue e/o dialetti parla con i suoi compagni di scuola/colleghi di lavoro?*
- (0503) *Che lingue e/o dialetti usa con gli amici nel suo tempo libero?*
- (0504) *Che lingua e/o dialetti usa negli uffici pubblici?*
- (1201) *In quale lingue legge libri, riviste giornali?*
- (1202) *In quali lingue segue i programmi televisivi?*
- (1203) *In quali lingue e/o dialetti segue i programmi radiofonici?*
- (1401) *Come conosce l'italiano?(leggere e scrivere)*
- (1402) *Come conosce il cimbro?(leggere e scrivere)*

Per poter avviare la nostra analisi, partiamo con i concetti dei termini *alto* e *basso* applicati ai codici in compresenza sul territorio.

Questi due termini applicati ai codici in compresenza sul territorio risultano nella sociolinguistica

come una nozione sociale.

Esistono degli ambiti che possono essere a priori definiti *alti e bassi*.

Di conseguenza le lingue che sono usate in questi ambiti saranno a loro volta *alte o basse*.

Negli ambiti *alti* in generale sono demandati i compiti di lingua prestigiosi, in genere è la lingua che si usa per lo scritto e i rapporti formali. *Bassi* invece vengono definite i rapporti spontanei interpersonali, in genere orali (Dell'Aquila-Innàccaro 2004 p.18).

Per poter comparare meglio i dati, è utile raggrupparli in un determinato modo, il quale alla fine ci permetterà di interpretarli nel miglior modo possibile.

Il modello più adatto per la nostra analisi è quello di ordinarli creando diversi ambiti che possano restituire un'immagine più leggibile della complessità linguistica cimbra.

Proponiamo il seguente raggruppamento (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.85):

Famiglia	Comunità	Lavoro	Vita pubblica	Media	Leggere e scrivere
Madre	Amici	Insegnanti	Medico	Radio	Saper leggere it.
Padre	Vicini	Colleghe	Parroco	Televisione	Saper scrivere it.
Fratelli/Sorelle	Anziani		Amministrazione		Saper leggere ci.
Partner	Bambini				Saper scrivere ci.
Figli	Negozianti				

Tabella1: Ambiti proposti

Agli ambiti sono legate poi le lingue che sono ritenute più tipiche dagli intervistati.

Guardando il caso della Ladinia per esempio, dove i dialetti veneti e trentini dalla popolazione ladina vengono considerati come codici bassi e il tedesco standard come codice alto, possiamo ora definire che gli ambiti Famiglia e Comunità corrispondono al primo codice e Lavoro, Vita pubblica, Media e Leggere e scrivere al secondo.

Tornando sui dati ottenuti a Luserna, quantifichiamo ora l'uso dei codici per gli ambiti proposti:

la quantificazione viene espressa con un indice numerico da **1** a **0**, dove **0** significa che nessuno usa il codice x in alcuna delle situazioni rappresentate dell'ambito e **1** che tutti usano il codice x in tutte le situazioni rappresentate.

Il valore **0,5** è posto come discrimine tra tipicità e non tipicità dell'uso di un determinato codice per ogni ambito proposto.

Il valore **0,5** rappresenta il valore limite, al di sopra di questo valore tutto viene considerato come **1**, al di sotto come **0**, ossia inesistente.

	Italiano	Cimbro
<b>Famiglia</b>	0,45	0,7
<b>Comunità</b>	0,49	0,8
<b>Lavoro</b>	0,8	0,4
<b>Vita pubblica</b>	0,9	0
<b>Media</b>	1	0,4
<b>Leggere e scrivere</b>	0,6	0,2

Figura 1: Quantificazione degli usi dei codici a Luserna

Seguendo lo studio entro i codici linguistici realizzati nella inchiesta *Survey Ladins*, abbiamo ora creato due tabelle di dati (Figura 1), che, attraverso la classificazione dei codici per tipicità negli ambiti d'uso, ci permettono di vedere più chiari le relazioni tra i codici.

Nella tabella sopra due codici riportano anche i valori decimali dopo la virgola. Questi mostrano un avvicinamento molto ampio allo 0,5. Se avessimo indicato esclusivamente il valore 0,4 non avremmo un valore fedele.

Per questa ragione nella tabella 2 il valore appare uguale a 0.

	Italiano	Cimbro
<b>Media</b>	1	0
<b>Vita pubblica</b>	1	0
<b>Lavoro</b>	1	0
<b>Leggere e scrivere</b>	1	0
<b>Comunità</b>	0	1
<b>Famiglia</b>	0	1

Figura 2: Quantificazione degli usi dei codici a Luserna

La seconda tabella invece mostra un leggero cambiamento.

Per mettere in fuoco la questione, come primo passo abbiamo arrotondato le cifre e poi ordinato gli ambiti in un altro modo:

Quelli alti in alto e i bassi in basso, permettendo un'osservazione migliore e visivamente più chiara.

Procediamo osservando i dati sotto un altro punto di vista:

IL grafico 6 mostra chiaramente che la lingua italiana domina in quattro ambiti, quelli *alti*, mentre il cimbro ne occupa solo due, definiti prima come *bassi*.

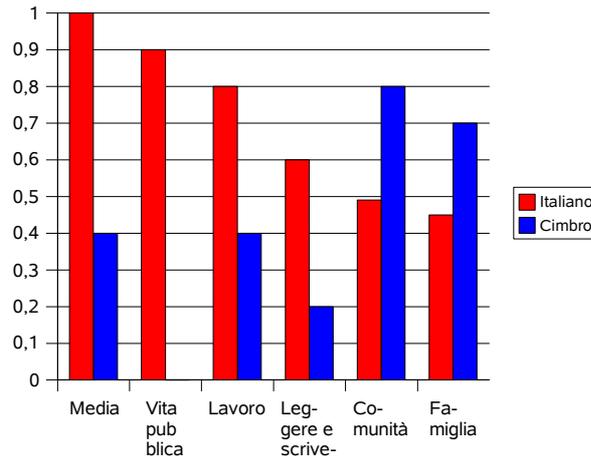
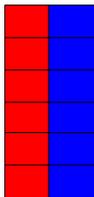


Gráfico 6: situazione sociolinguistica e relazioni entro i codici a Luserna

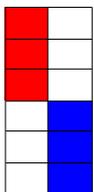
A questo punto, rendendo l'analisi più chiara attraverso i colori usati prima per le due lingue e l'ordine dal alto al basso degli ambiti, possiamo tentare una classificazione usando le seguenti definizioni (Berruto 1998, Dell'Aquila -Innàccaro 2004)<sup>19</sup>:



**MONOLINGUISMO:** presenza di una sola lingua in ogni ambito della società

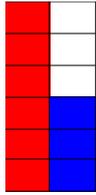


**BILINGUISMO:** situazione meramente teorica, dove due o più codici si spartiscono in maniera uguale in tutti gli ambiti della società (formali e informali)



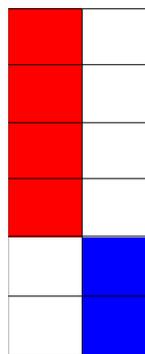
**DIGLOSSIA:** utilizzo di due o più codici linguistici differenti che si spartiscono gli ambiti comunicativi secondo regole sociali: l'una (la lingua forte) gli ambiti alti o formali, l'altra quelli bassi o informali

<sup>19</sup> Berruto 1995, Fondamenti di sociolinguistica, Dell'Aquila 2004, La pianificazione linguistica



**DILALIA:** in questa situazione sociolinguistica particolare si verificano sempre due codici linguistici, che però non si ripartiscono in modo equilibrato. Generalmente una, la lingua forte, prevale in tutti gli ambiti (sia formali che informali) mentre l'altra occupa solo alcuni ambiti, quelli bassi e informali (come nel caso dell'italiano e dei vari dialetti regionali) (Berruto 195, p. 191-215 e Dell'Aquila 2004, p. 11-25)

La situazione legata ai nostri dati corrisponde abbastanza bene ad una di queste situazioni, le quali sono discusse già da tanto tempo nella sociolinguistica. Emerge il seguente grafico:



In base ai risultati ottenuti possiamo dire che la situazione sociolinguistica a Luserna è quella di **diglossia**.

Questo termine è stato nominato per la prima volta da Ferguson (1959)<sup>20</sup>, rielaborato però dopo da tanti altri come Berruto e Dal Negro, alle quali definizioni ci riferiamo ora.

Facendo la differenziazione funzionale fra le lingue del repertorio, emerge che in questa situazione linguistica, dove in due comunità devono essere presenti almeno due codici, almeno un ambito deve essere coperto totalmente dalla lingua molto meno diffusa negli altri ambiti.

I restanti ambiti invece sono tutti coperti dall'altra lingua, la varietà alta in cui sono demandati i compiti di lingua prestigiosa. Poche o nessuna situazione linguistica sono coperti da entrambi gli ambiti.

Nel nostro caso però bisogna fare una piccola correzione.

A Luserna non esiste una situazione di diglossia forte, come per esempio nella Svizzera tedesca, dove la lingua bassa occupa quasi tutti gli ambiti.

La diglossia a Luserna è quasi al limite, con tendenza a dilalia, perché solo due ambiti sono coperti dal cimbro.

Quindi, alla lunga, la situazione sociolinguistica si potrebbe trasformare in dilalia.

<sup>20</sup> Ferguson, Ch. (1959), *Diglossia*, in "Word", 16: 325-40

## TIPOLOGIA DI EVOLUZIONE DEI CODICI

Adesso ci occuperemo del mantenimento della lingua.

Metteremo in mostra la trasmissione linguistica familiare attraverso le generazioni.

Questa analisi è molto utile per caratterizzare le condizioni sociolinguistiche dell'area, comparando, in una sorta di cronologia relativa, la lingua parlata dichiarata con appartenenti a generazioni diverse.

Verranno analizzate le seguenti domande:

(0405) *In quale lingua parla con il suo partner?*

(0407) *In quale lingua parla con i parenti anziani?*

(0410) *In quale lingua parla con i bambini piccoli in paese?*

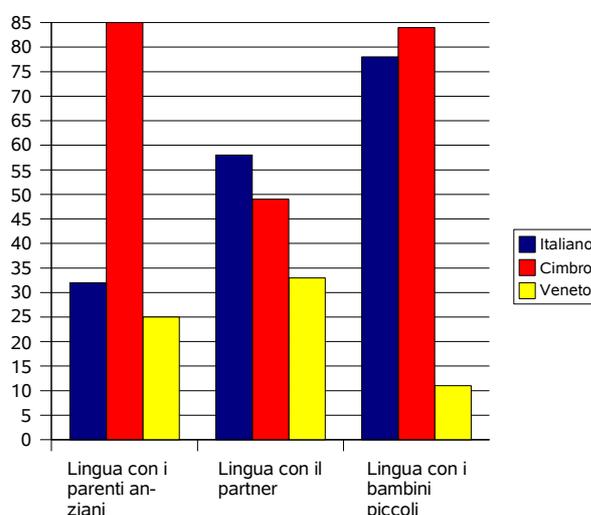


Grafico7: Domande n°0405,0407,0410 riferite alla popolazione

Verranno analizzate queste domande per cercare di costruire cronologicamente gli usi linguistici tra le generazioni nelle famiglie di Luserna

Purtroppo però le classi d'età non possono tutte essere definite precisamente.

Dalla domanda "*In quale lingua parla con il suo partner?*" emerge che le età dei partner variano a seconda di ogni situazione individuale, un partner potrebbe avere sia 18 che 80 anni.

Molto più precisa è la classe d'età dei parenti anziani, che è stata preferita a una domanda indirizzata ai nonni, dove si sarebbe posto lo stesso problema.

La domanda "*In quale lingua parla con i bambini piccoli in paese?*" può essere vista in un modo simile, dato che i bambini piccoli sono una classe di età più circoscritta.

L'età non varia a seconda dei punti di vista diversi, i bambini piccoli rimangono sempre un gruppo di persone definito abbastanza precisamente.

Procedendo con l'utilizzo dei nostri dati vediamo adesso meglio l'analisi di questa cronologia relativa per mostrare la possibile evoluzione sociolinguistica fra le classi di età di Luserna.

Classificando le curve ottenute ordinando i dati delle tre situazioni sociolinguistiche che abbiamo osservato nel grafico sopra per ordine di età decrescente, possiamo raggrupparle in 6 tipologie di evoluzione applicabili a ciascuno dei codici (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.65):

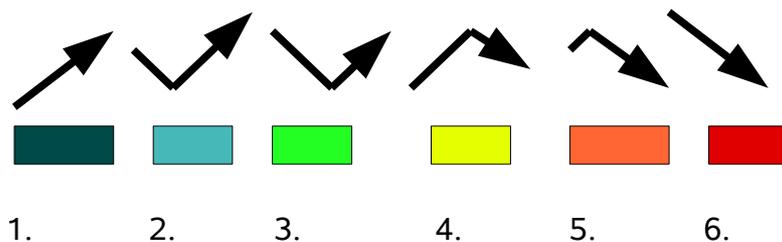


Tabella1: tipi di evoluzione dei codici

1. Codice in ascesa continua.
2. Codice in ascesa, in cui le classi mediane hanno valori inferiori alle estreme, e fra queste quella dei giovani è più alta.
3. Codice in ascesa, in cui le classi mediane hanno valori inferiori alle estreme, e fra queste quella dei giovani è più bassa.
4. Codice in calo, in cui le classi mediane hanno valori superiori alle estreme, e fra queste quella dei giovani è più alta.
5. Codice in calo, in cui le classi mediane hanno valori superiori alle estreme, e fra queste quella dei giovani è più bassa.
6. Codice in perdita continua

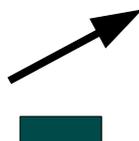
I dati ottenuti dai questionari distribuiti a Luserna ci mostrano seguenti risultati:

*CIMBRO:*



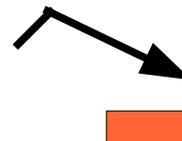
$$84,9 > 48,6 < 84,1$$

*ITALIANO:*



$$32,2 < 57,7 < 78,2$$

*VENETO/TRENTINO:*



$$24,7 < 32,7 > 10,5$$

Come possiamo osservare bene ora, il cimbro è rappresentato nel codice 3, in cui prima i valori tendono a calare e poi si riprendono quasi interamente. Si presenta una moderata ascesa. L'italiano ha un'ascesa continua, mentre il veneto è un codice in cui i valori prima si alzano leggermente, poi però calano in continuo. Rappresentati in un grafico si mostrano così:

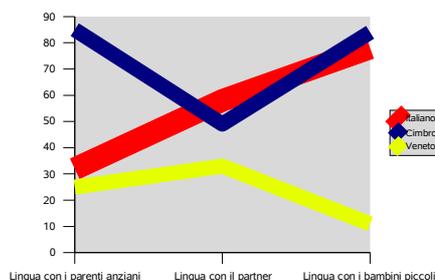


Grafico 8: Lingua nelle diverse classi di età

Questo tipo di analisi ci permette di vedere la tendenza di un codice. Viene mostrata la direzione che prende nel futuro, ma purtroppo non viene considerata la sua ampiezza.

Per poter paragonare le variazioni tra un codice e l'altro indipendente dalla loro consistenza numerica su un determinato territorio (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.69), creiamo un indice IVIG (Indice di variazione intergenerazionale).

Calcolando l'IVIG, si ottiene la differenza tra il valore minimo e massimo tra i risultati ottenuti da ogni singolo codice, per poi poter essere diviso per il valore massimo ottenuto da quel codice.

Si ottengono valori compresi fra 1 e 0, dove 0 rappresenta la mancanza di variazione intergenerazionale della lingua considerata, e 1 il suo cambio totale fra una generazione e l'altra.

Con l'IVIG pertanto, si vuole indagare se c'è un comportamento diverso di fronte ad interlocutori con età diversa, cioè se il fattore età influisce sulla scelta del codice, e poiché l'età non è sempre la stessa ma cambia in ogni persona anno per anno, verosimilmente gli usi linguistici seguono i gruppi di persone che hanno la stessa età. E necessario avere i rappresentanti teorici degli estremi e del centro: come abbiamo detto prima, il centro( partner) è mobile (dipende dall'età dell'intervistato ed è perciò una persona di età variabile), mentre “i bambini” lo sono in assoluto, così come “i parenti anziani”

Vediamo ora meglio i risultati ottenuti dalle domande n° 0407,0405 e 0410:

	Domanda n°0407	Domanda n°0405	Domanda n°0410
	Parenti anziani	Partner	bambini piccoli
Italiano	32,3	57,7	78,2
Cimbro	84,9	48,6	84,1
Veneto/trentino	24,7	32,7	10,5

L'indice si calcola così:

**IVIG** *lingua x*

=

$$\left\{ \begin{array}{l} \text{Valore massimo risposta } \textit{lingua x} \\ \text{tra domanda} \\ \text{n°0407,0405,0410} \end{array} \right. - \left\{ \begin{array}{l} \text{Valore minimo risp. } \textit{lingua x} \\ \text{tra domanda} \\ \text{n° 0407,0405,0410} \end{array} \right. : \left\{ \begin{array}{l} \text{Valore massimo risposta} \\ \textit{lingua x} \text{ tra domanda} \\ \text{n°0407,0405,0410} \end{array} \right.$$

Applicando ora la formula ai dati ottenuti, riteniamo seguenti risultati:

$$\begin{array}{l} \text{IVIG}_{\text{italiano}} = (78,2 - 32,3) : 78,2 = \mathbf{0,58} \\ \text{IVIG}_{\text{cimbro}} = (84,9 - 48,6) : 84,9 = \mathbf{0,43} \\ \text{IVIG}_{\text{veneto}} = (32,7 - 10,5) : 32,7 = \mathbf{0,67} \end{array}$$

In base ai nostri risultati possiamo ora interpretare i dati:  
 L'italiano ha un IVIG abbastanza alto, si vede che è una lingua che è molto in movimento.  
 Ancora di più invece si sta trasformando il veneto. è quasi sulla via di totale ristrutturazione.  
 Un po più basso ma sempre piuttosto alto è l'IVIG del cimbro.  
 Il valore non è alto come quello del veneto, ma la variazione intergenerazionale è sempre abbastanza marcata. In tutte e tre i casi possiamo vedere che il tasso di variazione è abbastanza alto, quindi le lingue sono molto vivaci, sono in movimento.  
 Questi ultimi risultati danno la possibilità di vedere l'ampiezza di cambiamento sociolinguistico delle lingue.

I dati così trattati possono poi essere comparati fra di loro per ottenere un'immagine complessiva delle variazioni intergenerazionali.  
 Per questo viene creato un indice generale, un IVIG che sia una media ponderata ( sul valore massimo tra le variabili usate per gli IVIG di ognuna delle lingue) degli IVIG delle singole lingue in compresenza.  
 I valori risultanti indicano il grado di differenza nell'uso dei vari codici tra le generazioni e sono compresi tra 1 e 0, dove 0 indica le situazioni teoriche di assoluto *non* cambiamento di lingua fra le generazioni, rappresenta una società in cui la scelta del codice più adatto per i rapporti intergenerazionali fosse totalmente libero sul piano sociolinguistico. Il valore 1 rappresenta l'assoluto cambio linguistico tra le generazioni, dove tutti gli intervistati usano solo un codici con gli anziani e solo un altro con i giovani. L'uso è completamente regolato da norme sociali.

La formula con cui si calcola l'IVIG generale è la seguente:

$$\text{IVIG}_{\text{generale}} = \frac{\{ \text{IVIG}_{(\text{italiano})} \times \text{Valore}_{\text{max}(\text{it.})} + (\text{IVIG}_{(\text{cim})} \times \text{Valore}_{\text{max}(\text{cim})} ) \}}{(\text{Valore}_{\text{max}(\text{italiano})} + \text{Valore}_{\text{max}(\text{cimbro})})}$$

E nel caso di Luserna:

$$\text{IVIG}_{\text{generale}} = \{ ( 0,58 \times 78,2) + (0,43 \times 84,9) \} : (78,2 + 84,9) = \mathbf{0,5}$$

L'indice 0,5 ci mostra una cosa interessante:  
 ci conferma che Luserna è una comunità in cui almeno due classi demiche usano esclusivamente ognuna un codice diverso (il suo) indipendentemente dall'età dell'interlocutore, dove cioè si trovano due classi estreme monolingue con competenza passiva di (almeno) un altro codice.  
 Il valore 0,5 è il punto critico sopra il quale si può parlare di cambio linguistico.

Considerando l'intero capitolo, possiamo vedere che l'analisi del IVIG e quella precedente sono completamente diversi fra di loro. Nella prima potevamo conoscere la direzione presa da ogni singolo codice ma non la sua ampiezza. Potevamo cioè sapere se un codice tende ad essere usato sempre di più o sempre di meno, non che fine andrà a fare.

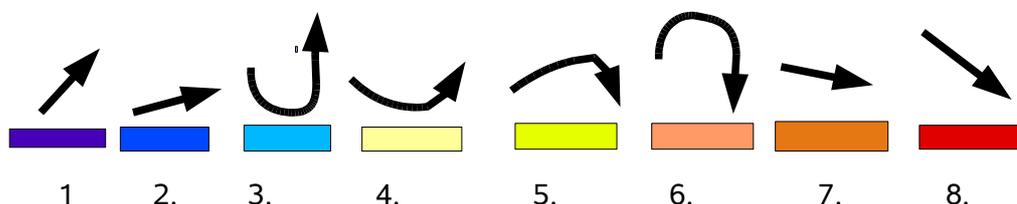
La seconda invece, quella del IVIG, ci da la possibilità di vedere l'ampiezza del cambio linguistico. Non rappresenta se l'uso di una lingua ha subito, subisce o tende a subire alternazioni rilevanti.

Per raffrontare tutte e due le analisi in modo da ottenere una sorta di previsione dell'andamento diacronico di ognuno dei diversi codici (in via piuttosto generale), creiamo una nuova tabella che fa vedere la tipologia di evoluzione dei codici.

A seconda di *Survey Ladins* modifichiamo tabella1, che aveva sei tipologie di codici, in quattro tipologie, mettendo insieme i tipi 2 e 3 da una parte e 4 e 5 dall'altra. Ognuno viene diviso in due in modo da ottenere otto classi, i risultati finali verranno raggiunti a seconda se il valore dell'IVIG delle diverse lingue è inferiore o superiore a 0,5.

Si ottiene così una tipologizzazione della forza e della direzione del cambiamento sociolinguistico diacronico di ognuno dei codici che permette di avanzare delle previsioni sull'evoluzione della posizione di quel codice nei confronti della trasmissione intergenerazionale.

Emerge la seguente tabella:



1. codice in forte ascesa costante
2. codice in lenta ascesa costante
3. codice in forte movimento con tendenza alla crescita
4. codice in debole movimento con lieve tendenza alla crescita
5. codice in debole movimento con lieve tendenza al calo
6. codice in forte movimento con tendenza al calo
7. codice in lento calo costante
8. codice in forte calo costante

Seguendo il procedimento spiegato prima, otteniamo che l'italiano, che mostrava un IVIG di 0,58 è rappresentato nella tipologia 1, sta ascendendo fortemente, l'importanza si alza sempre di più. Ormai si usa in quasi tutti gli ambiti e ha una forte influenza sulla gente, anche perché tutte le comunità intorno a Luserna non usano più il cimbro come idioma, e quindi il fatto che per ragioni lavorative e scolastiche la gente è costretta a uscire del paese e dover parlare l'italiano, influenza molto.

Meno positivi sono già i valori del cimbro (IVIG: 0,43), si vedono nel punto 4, il cimbro è allora un codice non in perdita o addirittura in lieve avanzamento. Ma la leggera tendenza alla crescita è già un dato positivo per la parlata, forse causata dalle le numerosi azioni e istituzioni create per mantenere la lingua.

Absolutamente molto più negativi sono invece i valori del veneto, che mostrano un forte spostamento che tende a scendere, rappresentati nel tipo 6. Hanno una discesa abbastanza marcata.

## IDENTITÀ CULTURALE E AFFILIAZIONE TERRITORIALE

Un'altra questione molto interessante dell'inchiesta è quella dell'identità linguistica e culturale dei lusernesi.

Esamineremo il sentimento nazional-regionale e i profili dell'identità collettiva della nostra comunità territoriale.

Per capire il sentimento di affiliazione che lega i lusernesi al paese e agli altri territori proposti, sceglieremo tra le tante domande che trattano questo argomento le seguenti due:

domanda n° 3001 “*Quanto si sente italiano/cimbro/trentino?*”

domanda n° 2001 “*A quale territorio si sente maggiormente legato?*”

Per poter analizzare la prima domanda, che è del tipo valutativo, seguiremo la tavola degli indici di *differenziale semantico* (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.32).

Questa tavola ci permette di paragonare meglio i dati, che nella forma con le risposte *bene, abbastanza bene, poco e per niente* sono difficili da confrontare e interpretare.

Le scale di valori che costituiscono le risposte sono state riportate su una scala numerica da 0 a 1 in cui 0 è il valore più negativo e 1 il più positivo. Negativi sono considerati valori tra 0 e 0,5 e positivi quelli compresi tra 0,5 e 1.

Valore 1	Valore 2	Valore 3	Valore 4
Molto <b>1</b>	Abbastanza <b>0,66</b>	Poco <b>0,33</b>	Per niente <b>0</b>

Usando i valori dell'indice, si moltiplicano i dati ottenuti dalla domanda n°3001 per le cifre, per dopo poterli dividere per 100.

Escono così i nostri valori tra 0 e 1.

Vediamo ora i risultati ottenuti per la domanda n°3001 a proposito dell'affiliazione etnica:

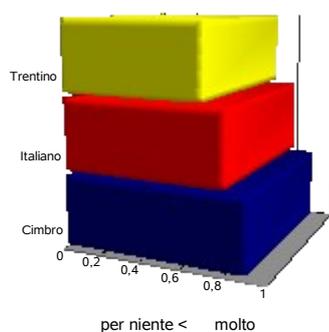


Grafico 9: Domanda n°3001 riferita a tutta la popolazione

Il grafico ci mostra che esiste una fortissima identità cimbra, seguita da quella italiana ed infine dell'identità trentina.

La popolazione si sente molto cimbra, un po' italiana e abbastanza trentina, vale a dire che l'85% degli abitanti di Luserna si sentono molto cimbro, il 63% molto italiano e il 49% molto trentino.

Questi dati comportano un indice molto alto, quello cimbro addirittura risulta lo 0,9.

Riconoscendo al gruppo un'unitarietà, diventa quindi automaticamente naturale per il gruppo in questione porre dei limiti, delle barriere che gli diano un senso di unicità rispetto alle comunità circostanti. Ecco che appunto una domanda che sorge spontanea, dal punto di vista sociolinguistico è la n°2001, *A quale territorio si sente maggiormente legato?*,

Questa domanda è una delle più significative dal punto di vista geo-sociolinguista.

L'appartenenza territoriale non è solo un indice del riconoscimento di un confine linguistico ma anche di uno sociopolitico:

L'affermazione di appartenenza ad un territorio conferma il pensiero di essere parte della popolazione che abita nel territorio e quindi la condivisione delle norme che regolano il rapporto tra i codici in uso sul territorio stesso (Dell'Aquila-Innàccaro 2005, p.99).

Ecco il grafico:

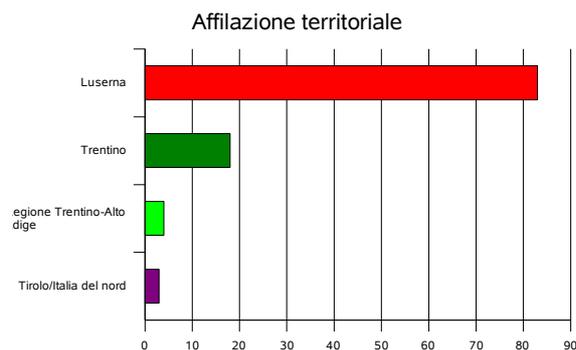


Grafico 10: Affiliazione territoriale della popolazione di Luserna

Come possiamo vedere molto bene, il sentimento di affiliazione territoriale verso il nostro paesino cimbro è altissima. Oltre i  $\frac{3}{4}$  della popolazione si sente molto legata a Luserna.

Quindi il confine più importante è “dentro Luserna” rispetto a “fuori Luserna”.

Invece solo il 18% dichiara un legame al Trentino, e quasi nessuno alla Regione Trentino-Alto Adige e l'Italia del nord.

L'identificazione linguistica territoriale con il comune offre due possibilità di interpretazione: la prima rappresenta il confine primario fra l'appartenenza alla microcomunità e “tutti gli altri”, dall'altra parte può avere un'altra ragione:

Potrebbe essere semplicemente una dichiarazione per il fatto che una persona cerca di non far vedere una chiara posizione, quindi è una dichiarazione molto poco marcata, addirittura quasi del tutto neutrale:

Secondo Gubert 1997, l'alto grado di appartenenza al proprio villaggio sembra essere un fenomeno fisiologico per ogni paese europeo (media europea 39%), ed è caratteristico in particolare dell'Italia settentrionale e meridionale.

A parte questo, anche il fatto che poche persone del comune di Luserna si dichiarano maggiormente appartenenti al proprio stato, l'Italia, è abbastanza normale, e conferma

comunque i dati che derivano da tutto l'insieme degli europei: solo il 26% della gente europea indica di sentirsi appartenente al proprio stato.

## **LINGUA APPRESA A SCUOLA E PRIMO IDIOMA**

L'insegnamento di una lingua a scuola (sia come mezzo che come fine) è una componente fondamentale in una società.

Nel seguente capitolo tratteremo questa questione, ponendoci la domanda se la presenza di una lingua minoritaria nella scuola ha una conseguenza positiva nell'insegnamento nella scuola.

In primo piano c'è da chiedersi se la gente del posto è disposta ad accettarla, se vorrebbe veramente inserire la lingua minoritaria nel suo contesto scolastico.

Per poter andare avanti nel discorso, dobbiamo però prima confrontarci con la situazione sociolinguistica di Luserna.

Nel secondo capitolo abbiamo visto che nel nostro caso si potrebbe trattare di una diglossia, cioè, l'utilizzo di due o più codici linguistici differenti che si spartiscono gli ambiti comunicativi secondo regole sociali: l'una, la lingua forte, gli ambiti alti o formali, l'altra quelli bassi o informali.

Visto che a Luserna gli ambiti occupati dalla lingua bassa sono solo due, si tratta di una diglossia poco forte, quasi inesistente.

Se allora non esistesse la diglossia, bisognerebbe avviare certi procedimenti per “salvare” la lingua minoritaria.

La presenza della lingua minoritaria a scuola è solo una delle cose fondamentali

Importanti sono anche le pubblicazioni di più testi scritti nella lingua stessa, sia a livello della vita comune (riviste, materiale per bambini) che ufficiale (politica, amministrazione).

Il prestigio della lingua, che spesso nelle lingue minoritarie è considerato molto basso perché la gente non le ritiene abbastanza utile da poter essere usata in tutti gli ambiti, potrebbe essere alzato attraverso il loro utilizzo in ambiti più alti (da artisti, politici, amministrativi)(Paolo Coluzzi, 2005).

Solo lo status ufficiale e una buona pianificazione linguistica insieme a un senso di appartenenza molto forte della gente ad una minoranza può migliorare la stima e il prestigio di una lingua minoritaria così da stimolarne il suo uso.

Confrontandoci sempre di più con l'eventuale futuro del cimbro, esaminiamo ora la situazione scolastica di Luserna.

Questi due argomenti sono molto legati tra di loro, considerando che una delle strategie fondamentali usate nella pianificazione linguistica è la regolamentazione della lingua nella scuola.

Abbiamo visto prima, nel capitolo sugli ambiti d'uso delle lingue, che la lingua italiana viene usata in tutti gli ambiti alti come lavoro, scuola, e vita pubblica: è la lingua ufficiale e viene insegnata a scuola.

Nonostante ciò possiamo constatare che la lingua che viene appresa per prima (prima dell'età scolastica), è il cimbro e che, forse, da parte degli abitanti di Luserna esiste il desiderio di inserire la lingua cimbra nell'insegnamento scolastico.

Prendiamo allora in considerazione due grafici che mostrano i dati relativi alle prime due domande:

domanda n°0505:“*Che lingua e/o dialetti ha imparato per primo quando era piccolo*” e domanda n° 0801“*Quale lingua e/o dialetti sapeva parlare prima di andare a scuola (prima dei 6 anni di età)*”.

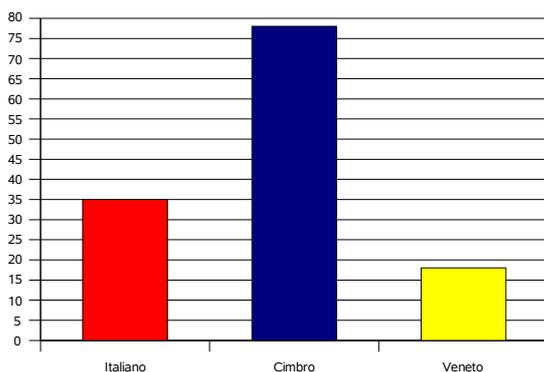


Grafico 11: domanda n°0505 riferita a tutta la popolazione

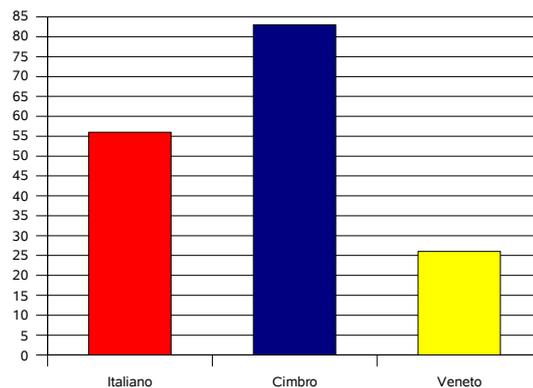


Grafico 12: Domanda n° 0801 riferita a tutta la popolazione

I nostri due grafici confermano la situazione. Quasi l' 80% degli abitanti di Luserna afferma di aver appreso la lingua cimbra prima di andare a scuola. Solo il 35% considera l'italiano come primo idioma, mentre il 56% lo indica come lingua già conosciuta prima di andare a scuola. I valori del veneto sono abbastanza bassi, si affermano tra il 18 e il 26%. Come vediamo nei grafici, i valori del cimbro sono molto alti. Quasi tutta la popolazione impara a parlare il cimbro prima di andare a scuola, un risultato che conferma comunque anche le risposte sulla domanda trattata nel capitolo precedente, *“quale lingua parla con i bambini piccoli del paese”*( l' 84% della popolazione risponde: *“cimbro”*).

Dopo aver considerato i risultati sull'età prescolare, procediamo ora analizzando le domande che riguardano l'istruzione scolastica. Il grafico seguente mostra le risposte ottenute dalla popolazione dalla domanda n° 0802 *“Quali lingue ha imparato a scuola?”*

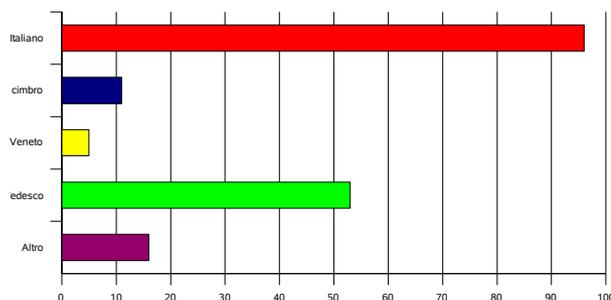


Grafico13: Domanda n° 0802 riferita alla popolazione di Luserna

Ora si può vedere chiaramente che la lingua italiana occupa una grandissima parte nel nostro grafico. Il 96% dei Lusernesi afferma di aver imparato l'italiano a scuola, le percentuali del cimbro e del veneto invece sono molto basse (il 12 e il 6%). Tante persone indicano di aver imparato il tedesco a scuola, risulta il valore 53%. Un altro valore (16%) mostra la risposta *“altro”* probabilmente costituito dalle lingue straniere che vengono insegnate a scuola, di solito l'inglese e il francese.

Con questi dati possiamo trarre allora la conclusione che la maggior parte dei abitanti di Luserna prima di andare a scuola usava il cimbro in quasi tutte le situazioni.

Con la scuola però, ricevono un'educazione trasmessa esclusivamente col mezzo della lingua italiana. Imparano bene la lingua italiana e anche delle lingue straniere, ma il cimbro viene escluso totalmente.

Ma basterebbe solo svolgere qualche “ora di lingua minoritaria” a scuola per alzare il prestigio della lingua cimbra?

In Dell'Aquila-Innàccaro 2004 viene affermato, che il solo insegnamento della cultura locale senza il mezzo della lingua minoritaria stessa nella maggior parte dei casi è inutile, perché non soddisfa le esigenze di trasmissione culturale della comunità, diffondendo un'immagine antiquata e passatista della stessa,

La differenza fondamentale tra lingua come fine e lingua come mezzo è che se la parlata locale viene solo insegnata, si ottiene solo la sua conoscenza e il mantenimento. Se invece viene usata come mezzo, costruisce un percorso formativo completo, trasferendo informazioni utili , ponendo se stessa come strumento normale.

Nel caso del nostro paese Luserna, questa componente della pianificazione linguistica sarebbe molto difficile da realizzare. I parlanti sono pochi e ci vorrebbe una grande fiducia e convinzione da parte della popolazione nella realizzazione di questo eventuale progetto.

Analizzando i dati del nostro questionario, osserviamo ora che cosa desidererebbero gli abitanti di Luserna. La domanda 3201” *Potendo scegliere la lingua/le lingue in cui si tengono le lezioni a scuola, lei preferirebbe..*” mostra i seguenti risultati:

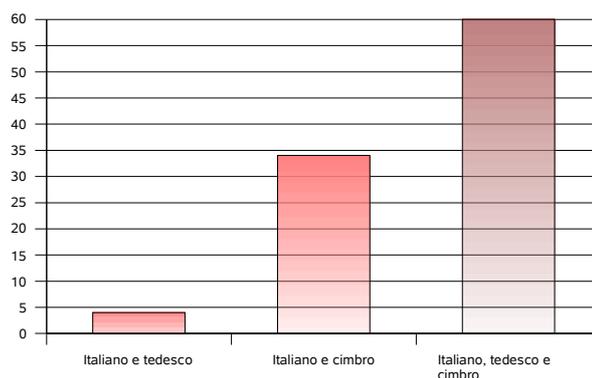


Grafico13 : Domanda n° 3201 riferita a tutta la popolazione

Come vediamo nel grafico, la popolazione può scegliere tra tre opzioni:

*italiano e tedesco, italiano e cimbro e italiano, tedesco e cimbro.*

La ragione dell' inserimento del tedesco è, come spiegato nella prima parte della tesi, che nel percorso della storia il tedesco aveva una funzione importante per la comunità cimbra e, come conseguenza, all' inizio del novecento vennero costruite anche delle scuole tedesche nel territorio. Per questo motivo abbiamo inserito anche la lingua tedesca nelle domande.

Vediamo che c'è comunque un grande interesse per il fatto di inserire il cimbro come lingua usata come mezzo a scuola. Solo il 4% dei Lusernesi preferirebbe che le lezioni venissero tenute in *italiano e tedesco*, il 34% sceglierebbero *italiano e cimbro* e la maggior parte, il 60%, ha dato come risposta *italiano, tedesco e cimbro*.

Attraverso questi dati abbiamo ora analizzato una componente dell'organizzazione della percezione linguistica presso la comunità: lo *status*. È emerso come la comunità accetti che almeno in parte il cimbro venga usato a scuola, pur non essendo la lingua standard, contaminata da numerosi prestiti da altre lingue (nel nostro caso soprattutto da l' italiano).

Emerge però un'altra componente di grande importanza: la conoscenza sufficiente del cimbro da parte degli abitanti garantisce che la lingua possa possedere i mezzi appropriati per far fronte alle nuove funzioni che andrebbe a ricoprire (Dell'Aquila-Innàccaro 2004).

Per poter analizzare il grado di conoscenza delle lingue dei cimbri, confrontiamo adesso le domande n°1402 “*Come conosce il cimbro (capire, parlare, leggere, scrivere)?*” e n°1401 “*Come conosce l'italiano (capire, parlare, leggere, scrivere)?*” e vediamo se il livello di conoscenza del cimbro sarebbe sufficiente per inserirlo come lingua a scuola.

Iniziamo prendendo in considerazione la domanda n°1402:

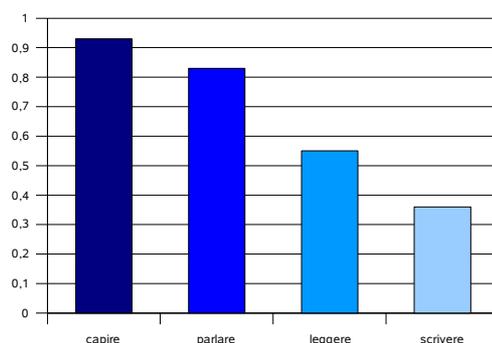


Grafico 14: domanda n°1402 riferita a tutta la popolazione

Guardando il nostro grafico, vediamo che i valori nei quattro ambiti variano molto: sia *capire* che *parlare* il cimbro risultano essere le capacità percepite come più facili per i nostri parlanti. Diversa invece è la situazione che si presenta al *leggere* e *scrivere*: i valori sono abbastanza bassi.

Confrontiamo ora la domanda n°1402 con la domanda n°1401 “*Come conosce l'italiano (capire, parlare, leggere, scrivere)?*”

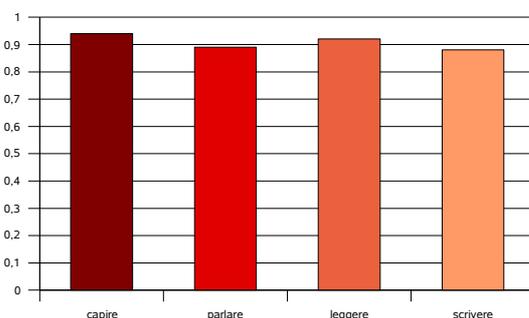


Grafico15: domanda 1401 riferita a tutta la popolazione

Secondo le risposte date dai Lusernesi, vediamo che, in tutte le situazioni presentate, il livello di conoscenza risulta *buono*, pochi hanno risposto “*abbastanza bene*,” mentre quasi nessuno o poche persone hanno affermato “*poco/per niente*”.

I valori ( calcolati con la tavola degli indici di *differenziale semantico* (Dell'Aquila-Innàccaro 2005,p.32)) del *capire, parlare, leggere e scrivere* sono tutti intorno al valore 0,9, il quale risulta molto alto.

Riassumendo ora la situazione sul livello della conoscenza del cimbro e dell'italiano, si può constatare che l'italiano ottiene un livello di conoscenza molto alto, adatto all'uso nella scuola, mentre la situazione del cimbro è molto diversa.

Si può osservare che per gli abitanti di Luserna risulta più facile parlare e capire il cimbro, invece le capacità di leggere e scrivere sono molto basse.

Partendo da questi presupposti, forse potrebbe risultare più efficace cercare di “salvare” la lingua e cultura cimbra attraverso delle strategie diverse da quella di utilizzare questo idioma come mezzo linguistico a scuola: solo in un secondo momento, una volta raggiunto un livello di conoscenza più alto, si potrebbe prendere in considerazione nuovamente quest'ultima strategia.

Sono state svolte molte iniziative legate alla pianificazione linguistica, la maggior parte delle quali sono state promosse dal *Kulturinstitut Lusern.*: competizioni letterarie per bambini, centri estivi dove viene parlato esclusivamente il cimbro, attività nelle scuole locali con l'obiettivo di insegnare la lingua e cultura cimbra, feste e eventi tradizionali e corsi di lingua cimbra per adulti. Oltre a tali iniziative, il *Kulturinstitut Lusern* pubblica molti libri di cultura e lingua cimbra e materiale per l'insegnamento a scuola (Paolo Coluzzi 2005, p.253).

Inoltre esiste il telegiornale settimanale “Zimbar Earde” che viene trasmesso una volta la settimana sul canale regionale televisivo. Il telegiornale è presentato in lingua cimbra con i sottotitoli in italiano.

## Conclusion

Questa analisi scientifica dei dati ci ha permesso di evidenziare delle situazioni che a prima vista non si potevano supporre, mentre ci ha posto dei dubbi su delle affermazioni che credevamo essere totalmente chiare.

Così, come abbiamo visto, anche se il cimbro di Luserna rappresenta la lingua madre per la maggior parte degli abitanti di Luserna, non possiamo però affermare che, come conseguenza, sia lo stesso la lingua forte e dominante in tutta la società.

Come la nostra seconda analisi ha dimostrato, la situazione sociolinguistica che si presenta a Luserna, ossia, la relazione che esiste entro i due codici linguistici ( cimbro ed italiano), rifletta la definizione di diglossia (cfr. p. ), dove, l'italiano domina gli ambiti più formali della società, e il cimbro invece una parte degli ambiti più bassi o informali.

A sostenere questa tesi, si conferma anche che, mentre l'italiano si apprende solo a scuola e attraverso i mezzi di comunicazione, il cimbro gode quasi solo di una tradizione orale: pochissime persone sanno leggere e scrivere questo idioma.

Per concludere possiamo affermare che dall'analisi dei rapporti intergenerazionali invece emerge un interessante fatto: anche se l'italiano nel territorio è una lingua che ha un'ascesa sempre più forte nei rapporti fra le persone, la combinazione tra l' IVIG (cfr p. ) e la tabella della tipologia dell'evoluzione dei codici mostra che il cimbro non è una lingua determinata a morire, anzi, è un codice in debole movimento con lieve tendenza alla crescita.

## IL DATABASE

Questa tabella rappresenta i valori ponderati dalle risposte della popolazione di Luserna. Attraverso essa abbiamo successivamente realizzato i grafici.

N° Domande	N° Risposte									
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A19
0	72,4	32,9		6,6						
301	19,9	63,2	5,6	16	0,9	1,4				
401	100	89,7	87,4	56	4,2	17,2				
402	31,9	81,5	26,2						1,1	
403	30,2	79,4	19,4						4,1	
404	35,6	72	20,4						1,6	7,7
405	41,6	35	23,5							28
406	41,1	38,3	13,9							38,8
407	32,3	84,9	24,7							
408	50,3	83,9	32,5							
409	94,3	11,8	37,2						9,1	
410	78,2	84,1	10,5						15,8	
411	94,6	10,8	11,3						4,2	
412	76,1		21,6							12,1
413	83,1		39,4							
414	33,3	81,3	21,4							
415	70,4	62,1	45,5							1
416	32,2	41	19,9							24,9
501	40,1	80,2	29,2							
502	52,7	78,8	29,6							
503	56,4	83,4	41,9							
504	98,9	27	20							
505	35,4	77,9	17,6							
506	22,1	78,9	18,8							
801	55,7	83,1	25,5	1,1					0,8	
802	95,5	10,5	5	52,8					15,9	8,7
803	54,1	78,1	8,1							
901	35,1	78,2	14							
902	99,2	15,2	0,8							
1100	72,2	36	3,8						4,2	
1101	36,6	67,4	14							
1102	46,6	52,4	7,6							
1103	42,5	40,5	29,3							
1201	98,5	44,8		16,2					4	
1202	100	53							1,4	
1203	87,3	20,2	3,1						2,9	9,4
1401a	82,3	16,4	4,1							
1401b	70,3	26,9	2,8							
1401c	76,5	22,1	1,4							
1401d	67,4	29	3,7							

N° Domande	N° Risposte									
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A19
1402a	69	16,4	6,8	7,9						
1402b	15,9	16,2	27,5	40,4						
1402c	15,9	16,2	27,5	40,4						
1402d										
1403a	67,9	27,9	4,2							
1403b	51,2	28,2	19	1,7						
1403c	23	23,3	28,6	15,1						
1403d	19,5	11	14,7	54,8						
1404a	22,7	49,1	24,7	3,5						
1404b	11,7	38,8	36,9	12,6						
1404c	16,1	20,4	44,3	19,2						
1404d	13,8	17,5	30,5	38,2						
1501	48,6	47,7	6,3							
1502	45,4	53,4	2,7							
1503	27,1	43,2	33,1							
1504	75,6	1,9	23,2							
1701	76	24,1	4,4	1,5						
1702	50,3	36,1	6,6	9,3						2
1703	8,5	17,3	40,8	23,3						10,2
2001	83,4	17,8	4,2		3,4	5	5,6		1,1	
3001a	63,4	27,1	8,6	0,8						
3001b	85	9,1	3,1	2,7						
3001c	49,9	40,5	10							
3101	43,3	34,9	8,1	9,1	11,4					
3102	72,3	24,2	7,2	1,5						
3103	12,3	26,8	27,7	28,4	11,7					
3201	5,5	4,2	56,5	41,9					3,4	
3202		4,4	34,3	59					6,8	
3203	27			35,5	77,1	6,3				2,4
3301	1,6	3,1	12,5	77,3	3,9	1,6				
3302	20	80								2,8
3303	44,3	49,4	6,3							
4101a	5,5	11,5	38,5	44,4						
4101b	5,2	52,3	35,4	7,1						
4101c	7,9	33,6	38,2	23,2						
4101d	3,4	22,1	25,9	48,6						
4101e	16	37,1	26,8	20,1						
4102a	12,7	33,9	29,5	23,9						
4102b	4,3	29,1	35,4	31,2						
4102c	4,9	58,8	27,6	8,6						
4102d	3,9	24	46,4	25,6						
4102e	6,9	42,8	30,2	20,1						

## **BIBLIOGRAFIA**

**Baum,W. :**

1983 *Storia dei Cimbri – Geschichte der Zimbern*, Landshut, Curatorium Cimbricum  
Bavarense,

**Bellinello, P. Francesco:**

, 1998 *Minoranze etniche e linguistiche*, Cosenza, Editoriale Bios

**Benvenuti, S.:**

1987 *La chiesa trentina e la questione nazionale*, Trento, Museo Trentino del Risortimento  
e della lotta per la libertà ,

**Berruto Gaetano:**

1995 *Fondamenti di sociolinguistica*, Bari: Laterza

**Collotti E.:**

1994 *Il crollo della Borsa di New York. La crisi coinvolge L'Europa e il mondo*, in: A.Desideri,,  
*Storia e storiografia. Dalla prima guerra mondiale alle soglie del Duemila.*, Vol3, Firenze,  
D'Anna,

**Coluzzi Paolo:**

2005 *Language planning for the smallest language minority in Italy-The cimbrians of  
Veneto and Trentino Alto Adige*, John Benjamins Publishing Company

**Ferguson, Charles:**

1959 *Diglossia. In: "Word"*, 16

**Goethe Johann Wolfgang von:**

7. Auflage 1967 *Goethes Werke, Band XI, Autobiografische Schriften, 3. Band, H. Reise  
vom Brenner bis Verona*, Christian Wegner Verlag Hamburg,

**Gubert Renzo**

1997 *Specificità culturale di una regione alpina nel contesto europeo*, Angeli, Milano

**Kulturverein Lusérn**

1999 *Luserna racconta...*, Luserna (TN) Associazione culturale, Kulturverein Lusérn

**Mirtens H:**

1992 *L'emigrazione dei mòcheni di lingua tedesca in Boemia nell'anno 1942 e loro ritorno in  
patria nell'anno 1945*, in *Identità*, n°7

**Nicolussi Castellan H.:**

1983 *Luserna: la perduta isola linguistica* in M.B. Bertoldi, *Luserna una cultura che resiste*,  
Trento, Innocenti;

**M.Pedrazza:**

1991 *Il diritto ad una identità personale ed etnica "diversa"*, Pergine, Pubblistampa

**Prezzi Christian** (a cura di):

2004 *Isole di cultura-Saggi sulle minoranze storiche germaniche in Italia*, Regione autonoma Trentino-Alto Adige

**Regione Autonoma Trentino Alto Adige-Kulturinstitut Lusérn:**

2006 *Bar lirnen z'schraiba un zo reda az be biar-Grammatica del cimbro di Luserna*, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

**Reich D.:**

1987 *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Bologna, Atesa (originale 1910)

**Scaglia A.:**

1996/97 *Comprendere le forme dello spazio. Lineamenti di sociologia dell'insediamento umano*; Trento; Facolta di Sociologia, a.a.

**Tovazzi P. A.:**

1996 *Compendium Diplomaticum*, Nr 140, p.123-125.Citato in S.Piatti, *Palù-Palae. Frammenti di storia*, Trento, Artigianelli

**Dell'Aquila Vittorio:**

1999 *L'identità culturale in Valle di Fassa e in Trentino: due inchieste a confronto*, in *Mondo Ladino XXIII*, 87-108

2005 *Lingue, istituzioni, territori: riflessioni teoriche, proposte metodologiche ed esperienze di politica linguistica*; atti del XXXVIII congresso internazionale di studi della società di linguistica italiana (SLI), estratto, Roma: Bulzoni

**Dell'Aquila Vittorio e Innàccaro Gabriele:**

2001 *Investigare la Valle d'Aosta: metodologia di raccolta dei dati*, in Rita Caprini(acd) *Studi offerti a Michele Contini*, Alessandria: Edizioni dell'Orso: 221-243.

2002 *Quali standard per il ladino? Riflessioni a partire della Survey Ladins*, *Mondo LadinoXXV*: 13-167

2004 *La pianificazione linguistica. Lingue, società, istituzioni*, Roma: Carocci: 11-25

2005 *Survey Ladins: Usi linguistici nelle Valli Ladine*, Trento: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

**Provincia autonoma di Trento:**

2008 *Tutela e promozione delle minoranza linguistiche in Trentino*, Trento: Litipografia Alcione (Lavis-Trento)

**PAGINE INTERNET:**

[www.kulturinstitut.it](http://www.kulturinstitut.it)

[www.lusern.it](http://www.lusern.it)

**DIZIONARI:**

**PONS Luisa Giacoma -Susanne Kolb:**

2006 *Großwörterbuch für Experten und Universität*, Milano: Zanichelli editore s.p.a.

